



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO
E GLI ASSETTI PROPRIETARI
DELL'ESERCIZIO 2018 DI TIM S.P.A.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI DELL'ESERCIZIO 2018 DI TIM S.P.A.

*Ai sensi dell'art. 123-bis del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (TUF)
(Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio 2019 ed è disponibile sul sito internet
della Società www.telecomitalia.com)*

TIM S.p.A.
Sede Legale in Milano Via Gaetano Negri n. 1
Direzione Generale e Sede Secondaria in Roma Corso d'Italia n. 41
Casella PEC: telecomitalia@pec.telecomitalia.it
Capitale sociale euro 11.677.002.855,10 interamente versato
Codice Fiscale/Partita Iva e numero iscrizione
al Registro delle Imprese di Milano Monza-Brianza Lodi 00488410010

SOMMARIO

Glossario	Pag.	5
1. Premessa	Pag.	6
2. Informazioni sugli assetti proprietari (ex art. 123 bis TUF)	Pag.	6
a) Struttura del capitale sociale	Pag.	6
b) Restrizioni al trasferimento di titoli	Pag.	6
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale	Pag.	6
d) Titoli che conferiscono diritti speciali	Pag.	6
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto	Pag.	7
f) Restrizioni al diritto di voto	Pag.	7
g) Accordi tra azionisti	Pag.	7
h) Clausole di <i>change of control</i> e disposizioni statutarie in materia di OPA	Pag.	7
i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	Pag.	8
j) Attività di direzione e coordinamento	Pag.	8
k) Poteri speciali dello Stato	Pag.	9
3. Compliance	Pag.	9
4. Consiglio di Amministrazione	Pag.	10
4.1 Nomina e sostituzione	Pag.	10
4.2 Composizione	Pag.	10
4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione	Pag.	12
4.4 Organi delegati	Pag.	14
4.5 Altri Consiglieri esecutivi	Pag.	14
4.6 Amministratori indipendenti	Pag.	15
4.7 Lead Independent Director	Pag.	15
5. Trattamento delle informazioni societarie	Pag.	15
6. Comitati interni al Consiglio	Pag.	16
7. Comitato per le nomine e la remunerazione	Pag.	16
8. Remunerazione degli amministratori, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche	Pag.	17
9. Comitato per il controllo e i rischi	Pag.	17
10. Comitato per le parti correlate	Pag.	17
11. Comitato strategico	Pag.	18
12. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	18
12.1 Premessa	Pag.	18
12.2 Enterprise Risk Management	Pag.	19
12.3 Rischi di natura finanziaria e informativa finanziaria	Pag.	20
12.4 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	21
12.5 Responsabile della Direzione Audit	Pag.	21
12.6 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001	Pag.	22
12.7 Società di revisione	Pag.	23
12.8 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali	Pag.	23
12.9 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	24
13. Interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate	Pag.	24
14. Nomina dei sindaci	Pag.	25
15. Composizione e funzionamento del Collegio Sindacale	Pag.	26
16. Rapporti con gli azionisti	Pag.	27
17. Assemblee	Pag.	28

18. Ulteriori pratiche di governo societario	Pag.	28
19. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento	Pag.	29
20. Considerazioni sulla lettera del 21 Dicembre 2018 del Presidente del Comitato per la Corporate Governance	Pag.	29

Tabelle

Tabella 1 – Informazioni sugli assetti proprietari	Pag.	30
• Struttura del capitale sociale al 31 dicembre 2018	Pag.	30
• Altri strumenti finanziari (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)	Pag.	30
• Partecipazioni rilevanti nel capitale	Pag.	31
Tabella 2 – Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati e altri incarichi ricoperti	Pag.	32
Tabella 3 – Struttura del Collegio Sindacale	Pag.	35
Appendice	Pag.	36
Tavola di comparazione	Pag.	36

GLOSSARIO

Bilancio di Sostenibilità: il documento approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione della Società e basato sulle *Sustainability Reporting Guidelines* della *Global Reporting Initiative*, recante – a partire dall’edizione 2017 – la dichiarazione consolidata di carattere non finanziario di TIM S.p.A., ai sensi del d.lgs. n. 254/2016.

Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel luglio 2018 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria, accessibile al pubblico sul sito web del Comitato per la Corporate Governance alla pagina <http://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/codice.htm>.

Cod. Civ./c.c.: il Codice Civile

Principi di Autodisciplina: il documento recante le regole stabilite in via di autodisciplina dal Consiglio di Amministrazione dell’Emittente, a integrazione e completamento di quanto previsto dal Codice di Borsa a cui la Società aderisce

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell’art. 123-bis TUF.

Relazione sulla Remunerazione: la relazione sulla remunerazione redatta ai sensi dell’art. 123-ter TUF.

Testo Unico della Finanza/TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

TIM, Telecom Italia, Emittente o Società: Telecom Italia S.p.A., altresì denominata TIM S.p.A., società per azioni di diritto italiano, con Sede Legale in Milano Via Gaetano Negri n. 1 e Direzione Generale e Sede Secondaria in Roma Corso d’Italia n. 41 – Sito Web Corporate www.telecomitalia.com – Sito Web commerciale www.telecomitalia.it

1. PREMESSA

A seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea del 4 maggio 2018, la Società ha proceduto a un'importante revisione e comunque a un generale riordino delle proprie regole di *governance*. Sono stati aggiornati i Principi di Autodisciplina, è stato introdotto un comitato endoconsiliare specializzato nel presidio delle operazioni con parti correlate (sulla scorta di una procedura totalmente nuova), il Consiglio si è dotato di un regolamento interno e la Procedura informazioni privilegiate e *insider dealing* è stata fatta oggetto di manutenzione evolutiva, alla luce delle indicazioni e dei suggerimenti di Consob. I vari documenti aggiornati sono consultabili sul sito www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo, canale *Sistema di Governance*.

Le informazioni contenute nella Relazione sono riferite all'esercizio 2018 ovvero, là dove indicato, alla data della riunione del Consiglio di Amministrazione che l'ha approvata (20 febbraio 2019); per dettagli sulla materia dei compensi, si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione; in tema di responsabilità sociale, si rinvia al Bilancio di Sostenibilità.

L'eventuale mancato o parziale allineamento a specifiche disposizioni del Codice di Autodisciplina, al quale Telecom Italia aderisce, è motivato nell'ambito della sezione della Relazione che riguarda la pratica di governo altrimenti applicata dalla Società, come da tavola di raffronto riportata in appendice.

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

a) Struttura del capitale sociale

La struttura del capitale sociale sottoscritto e versato, pari a euro 11.677.002.855,10 al 31 dicembre 2018, è riportata nella Tabella 1 – Informazioni sugli assetti proprietari.

Per il piano di incentivazione a base azionaria denominato “Piano di *stock options* 2014-2016” e l'aumento di capitale al suo servizio, si rinvia alla nota “Piani retributivi sotto forma di partecipazione al capitale” del bilancio separato della Società al 31 dicembre 2018 e all'apposito documento informativo consultabile sul sito www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo, canale *Remunerazione*.

La documentazione di emissione del prestito obbligazionario convertibile denominato “€2,000,000,000 1.125 per cent. Equity-Linked Bonds due 2022” è consultabile sul sito www.telecomitalia.com, sezione Investitori, canale *Profilo finanziario*.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli

Non esistono limitazioni statutarie al trasferimento dei titoli emessi dalla Società.

Per una descrizione dei poteri speciali dello Stato ex d.l. n. 21/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 56/2012, si rinvia alla successiva lettera k) (“Poteri speciali dello Stato”).

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale

Le partecipazioni rilevanti nel capitale ordinario di TIM risultano dalla Tabella 1 – Informazioni sugli assetti proprietari.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali

Lo Statuto non prevede azioni a voto plurimo o maggiorato, né sono emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

Per una descrizione dei poteri speciali dello Stato ex d.l. n. 21/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 56/2012, si rinvia alla successiva lettera k) (“Poteri speciali dello Stato”).

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto

Non sono previste per le azioni rivenienti da piani azionari dedicati ai dipendenti specifiche modalità o limiti all'esercizio del diritto di voto.

f) Restrizioni al diritto di voto

Non esistono restrizioni al diritto di voto delle azioni costituenti il capitale sociale ordinario di TIM.

Alle azioni di risparmio è attribuito il diritto di voto nelle sole assemblee speciali di categoria.

Per una descrizione dei poteri speciali dello Stato ex d.l. n. 21/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 56/2012, si rinvia alla successiva lettera k) ("Poteri speciali dello Stato").

g) Accordi tra azionisti

La Società non è a conoscenza di accordi tra i propri azionisti ai sensi dell'art. 122 del TUF.

h) Clausole di change of control e disposizioni statutarie in materia di OPA

In una serie di accordi di cui TIM e/o le sue controllate sono parti il fenomeno del *change of control* comporta una modifica o l'estinzione del rapporto. Si riferisce di seguito delle situazioni, non soggette a vincoli contrattuali di confidenzialità, in cui il cambio di controllo è significativo.

— ● —

Rispetto ai rapporti di finanziamento di seguito indicati:

- *Revolving Credit Facility* stipulata con un sindacato di banche il 16 gennaio 2018, per l'importo di Euro 5 miliardi con scadenza 16 gennaio 2023, attualmente non utilizzata;
- *Facility Agreement* perfezionato con ICBC – Industrial & Commercial Bank of China il 6 luglio 2015, dell'importo di 120 milioni di euro e scadenza 6 luglio 2020 (tale *Agreement* è stata emendato in data 15 giugno 2018, aumentando l'importo del finanziamento a 160 milioni di euro, con scadenza prorogata al 15 giugno 2021),
- *Facility Agreement* perfezionato con Intesa Sanpaolo il 10 luglio 2018, dell'importo di 500 milioni con scadenza 10 luglio 2021,
- *Facility Agreement* perfezionato con Commerzbank AG l'11 luglio 2018, dell'importo di 100 milioni con scadenza 11 luglio 2021,
- *Facility Agreement* perfezionato con la Banca Nazionale del Lavoro il 1° agosto 2018, dell'importo di 100 milioni con scadenza 1 agosto 2021,
- *Facility Agreement* perfezionato con Sumitomo Mitsui Banking Corporation Europe Ltd il 21 dicembre 2018, dell'importo di 200 milioni con scadenza 28 febbraio 2022,

in caso di *change of control* la banca (ovvero l'agente, per conto delle banche finanziatrici) negozierà in buona fede le condizioni per la prosecuzione del rapporto entro un termine di 30 giorni, alla scadenza del quale la banca con la quale non sia stato raggiunto l'accordo potrà chiedere il rimborso della quota di finanziamento erogata e/o la cancellazione della quota relativa al suo *commitment*. Non si configura convenzionalmente *change of control* nel caso in cui il controllo sia acquisito (i) da soci che alla data di firma dell'accordo detenevano, direttamente o indirettamente, una percentuale dei diritti di voto in Assemblea determinata nei singoli contratti, ovvero (ii) dall'azionista di maggioranza, diretto o indiretto, o da qualsiasi entità partecipata o controllata dallo stesso alla data di firma dell'accordo, ovvero (iii) da una combinazione di soggetti appartenenti alle due categorie precedenti.

— ● —

Rispetto agli *ISDA Master Agreement* stipulati da TIM e/o dalle sue controllate di seguito indicati:

- Merrill Lynch International, i cui contratti sottostanti hanno scadenza al 15 novembre 2033 e un importo nozionale complessivo di 172 milioni di euro,
- Natixis, i cui contratti sottostanti hanno scadenza al 18 luglio 2036 e un importo nozionale complessivo di 656 milioni di euro,
- SMBC (Sumitomo Mitsui Banking Corporation), i cui contratti sottostanti hanno scadenza al 30 settembre 2034 e un importo nozionale complessivo di 180 milioni di euro e
- Unicredit, i cui contratti sottostanti hanno scadenza al 18 luglio 2036 e un importo nozionale complessivo di 2,8 miliardi di euro,

in caso di *change of control*, da cui derivi un sostanziale peggioramento del merito di credito della Società, è previsto il diritto della controparte di estinguere i contratti con un preavviso di venti giorni.



Il regolamento del prestito *equity-linked* a tasso fisso, a conversione facoltativa in azioni ordinarie TIM (Equity linked Bond – Convertible), emesso da TIM nel 2015 per un importo pari a 2 miliardi di euro e con scadenza 2022, prevede che gli obbligazionisti abbiano il diritto di richiedere, entro 60 giorni dalla comunicazione del *change of control*, alternativamente, (i) la conversione o (ii) il rimborso in contanti del valore nominale del prestito e degli interessi maturati. Non si configura convenzionalmente *change of control* nel caso in cui il controllo sia acquisito (i) da soci che alla data di firma del prestito detenevano, direttamente o indirettamente, più del 13% dei diritti di voto in assemblea, ovvero (ii) dalle parti del Patto Telco (ora sciolto: Gruppo Generali, Mediobanca S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., e Telefónica S.A.), ovvero (iii) da una combinazione di soggetti appartenenti alle due categorie.



Nelle relazioni con Banca Europea Investimenti (BEI) nei contratti stipulati nel 2013, nel 2014 e nel 2015, per un importo complessivo di 1,35 miliardi di euro, è previsto l'obbligo per TIM di comunicare immediatamente alla BEI ogni modificazione sostanziale riguardante lo Statuto o il proprio azionariato. In caso di mancata comunicazione è prevista la risoluzione del contratto, previa diffida ad adempiere. Nei contratti stipulati nel 2013 e nel 2014 non si configura un cambiamento del controllo nel caso in cui questo sia acquisito da (i) qualsiasi azionista che alla data del contratto detenesse direttamente o indirettamente almeno il 13% dei diritti di voto in assemblea ordinaria ovvero (ii) dagli investitori Telefonica S.A., Assicurazioni Generali S.p.A., Intesa San Paolo S.p.A. o Mediobanca S.p.A. o da loro controllate. Nel contratto stipulato nel 2015 non si configura un cambiamento di controllo nel caso in cui il controllo sia acquisito direttamente o indirettamente da: (i) qualsiasi azionista di TIM che alla data del contratto detenesse direttamente o indirettamente almeno il 13% dei diritti di voto in assemblea ordinaria, ovvero (ii) qualsiasi azionista che alla data del contratto detenesse direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto in assemblea ordinaria degli azionisti di cui al punto che precede.

Nell'ipotesi in cui si verifichi un cambio di controllo è prevista, in tutti i contratti in esame, allo scadere di un termine entro il quale porre in essere consultazioni eventualmente richieste dalla BEI, la facoltà per quest'ultima di richiedere il rimborso anticipato del prestito.



Nel contratto con Havas Media s.r.l., per le attività di supporto alla negoziazione ed acquisto di spazi pubblicitari, nonché di pianificazione, programmazione, attuazione e controllo delle campagne pubblicitarie di TIM e/o delle Società del Gruppo (durata prevista fino al 31 dicembre 2019, per un valore indicativo superiore a 75 milioni di euro l'anno), è prevista la facoltà di recesso di ciascuna parte, in caso di mutamento in ordine all'assetto societario di controllo, da esercitare entro 60 giorni.



L'onere di comunicazione del cambiamento di controllo, previsto dalla legislazione nazionale in materia di titoli abilitativi, è contenuto nei titoli di autorizzazione generale assentiti a TIM per l'esercizio e la fornitura della rete e per l'offerta di servizi di comunicazione elettronica, oltre che nei titoli di concessione/autorizzazione generale assentiti alla controllata Persidera per le attività di operatore di rete.

Analogo onere risulta disciplinato in base alla legislazione locale e nei titoli di concessione/licenza dei servizi di telecomunicazione a favore delle controllate estere del Gruppo, cui si aggiunge, in alcuni Paesi, l'obbligo di approvazione specifica da parte delle Autorità competenti.



Lo Statuto non contiene deroghe alle disposizioni in materia di *passivity rule*, né regole di neutralizzazione in caso di offerta pubblica di acquisto o di scambio avente a oggetto i titoli emessi da TIM.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Non sono vigenti deleghe ad aumentare il capitale sociale, né autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie. Il Consiglio di Amministrazione non può emettere strumenti finanziari partecipativi.

TIM possiede n. 37.672.014 azioni ordinarie proprie; Telecom Italia Finance possiede n. 126.082.374 azioni ordinarie TIM.

j) Attività di direzione e coordinamento

A valle delle evidenze risultanti dall'esito dell'Assemblea del 4 maggio 2018, il Consiglio di Amministrazione ha preso atto che risultavano venute meno le ragioni per considerare il socio di maggioranza relativa Vivendi SA soggetto esercente attività di direzione e coordinamento su TIM, dunque ha accertato l'intervenuta cessazione della suddetta attività di direzione e coordinamento (già dichiarata il 27 luglio 2017).

Il successivo 25 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione ha altresì accertato il superamento delle condizioni per

qualificare il rapporto tra Vivendi e TIM in termini di controllo di fatto.

k) Poteri speciali dello Stato

Come accertato con provvedimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 28 settembre 2017, la Società è soggetta agli obblighi di cui al d.l. n. 21/2012 (c.d. Decreto *Golden Power*), in quanto impresa che:

- svolge “attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale” (come da art. 1 del Decreto *Golden Power*) e
- detiene reti e impianti “necessari ad assicurare l’approvvigionamento minimo e l’operatività dei servizi pubblici essenziali”, beni e rapporti “di rilevanza strategica per l’interesse nazionale” nel settore delle comunicazioni (come da art. 2 del Decreto *Golden Power*).

Ciò comporta la soggezione di TIM ai poteri speciali del Governo, riguardanti sia la circolazione delle sue partecipazioni azionarie a partire dal 3% del capitale con diritto di voto nelle assemblee ordinarie, sia gli atti e le delibere della Società riguardanti operazioni di fusione, scissione, trasferimento dell’azienda o di rami d’azienda (di TIM e delle sue controllate), trasferimento all’estero della sede sociale, mutamento dell’oggetto, scioglimento, trasferimento di diritti reali o di utilizzo relativi a beni materiali o immateriali o assunzione di vincoli che ne condizionino l’impiego. Rispetto agli uni e agli altri è facoltà del Governo imporre condizioni o prescrizioni, con modalità diversificate a seconda che il riferimento sia al settore della difesa e della sicurezza nazionale, oppure delle comunicazioni.

Con provvedimento del 16 ottobre 2017, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha esercitato i poteri speciali previsti dall’articolo 1 del Decreto *Golden Power* mediante l’imposizione di specifiche prescrizioni e condizioni gravanti su TIM e sulle sue controllate totalitarie Sparkle e Telsy. Si tratta di misure in ambito *governance* ed organizzazione: in particolare, la Presidenza del Consiglio dei Ministri impone la presenza nei rispettivi Consigli di Amministrazione di un Amministratore Delegato all’organizzazione di sicurezza (cittadino italiano, munito di nulla osta di sicurezza, ritenuto idoneo all’incarico dal Governo). L’unità organizzativa preposta alle attività rilevanti per la sicurezza nazionale, da coinvolgere in tutti i processi decisionali afferenti ad attività strategiche e alla rete, dovrà essere affidata a un funzionario alla sicurezza scelto in una terna di nominativi proposti dal Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. TIM, Sparkle e Telsy dovranno altresì fornire preventiva informazione in merito ad ogni decisione che possa, fra l’altro, ridurre o cedere capacità tecnologiche, operative, industriali nelle attività strategiche.

Con provvedimento del 2 novembre 2017 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha altresì esercitato i poteri speciali previsti dall’articolo 2 del Decreto *Golden Power*, mediante l’imposizione di ulteriori prescrizioni e condizioni. Dette misure riguardano essenzialmente i piani di sviluppo, investimento e manutenzione sulle reti e sugli impianti al fine di preservarne funzionalità e integrità, nonché l’obbligo di notificare ogni azione societaria che possa avere un impatto sulla loro sicurezza, disponibilità e funzionamento.

Nel procedere al conferimento di cariche e poteri a valle del rinnovo deliberato dall’Assemblea del 4 maggio 2018, il successivo 7 maggio il Consiglio di Amministrazione ha nominato Delegato alla Sicurezza, nelle more della definizione di un assetto “finale” della materia, il Responsabile di *Security*, Stefano Grassi, conferendogli la delega temporanea per la gestione di tutti gli asset e le attività di TIM strategici rispetto alla sicurezza e alla difesa nazionale o in relazione ai quali siano comunque richiesti il nulla osta sicurezza e la cittadinanza italiana. Questa soluzione è stata superata in data 20 febbraio 2019, estendendo anche a questo ambito i poteri conferiti all’Amministratore Delegato in carica, Luigi Gubitosi.

3. COMPLIANCE

TIM è una società per azioni con sede in Italia, soggetta alla disciplina nazionale e comunitaria. In relazione alla quotazione in Borsa di alcuni degli strumenti finanziari emessi, è tenuta a ottemperare alle corrispondenti regolamentazioni. Limitatamente alla sua qualità di *foreign issuer*, registrato presso la US Securities and Exchange Commission e quotato presso il New York Stock Exchange, è soggetta alla normativa statunitense.

Come indicato in Premessa, TIM aderisce al Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana quale aggiornato a luglio 2018. TIM non rientra nella definizione di PMI ai sensi dell’art. 1, comma 1, lettera w-quater del TUF e dell’art. 2-ter del Regolamento Emittenti Consob.



Fra le controllate di TIM al 31 dicembre 2018, sono ricomprese le società del Gruppo TIM Brasil, di cui TIM Participações S.A. è società di diritto brasiliano, quotata localmente nonché registrata presso la US Securities and Exchange Commission e quotata presso il New York Stock Exchange. La struttura di *corporate governance* di TIM non è influenzata dalle disposizioni di legge cui è soggetta TIM Participações.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1 Nomina e sostituzione

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione (composto da un minimo di 7 a un massimo di 19 Consiglieri) è nominato sulla base di liste presentate da soci che complessivamente posseggano almeno lo 0,5% del capitale ordinario, a prescindere dalla quota determinata annualmente da Consob (e pari per il 2018 e il 2019 all'1% del capitale con diritto di voto).

Dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti (c.d. Lista di Maggioranza) sono tratti, nell'ordine con il quale sono in essa elencati, i due terzi degli Amministratori da eleggere, con arrotondamento per difetto. I restanti Consiglieri sono tratti dalle altre liste con il c.d. metodo dei quozienti.

Almeno la metà degli amministratori tratti da ciascuna lista (con arrotondamento per eccesso) deve possedere i requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148 del TUF e/o dal Codice di Autodisciplina. In caso di necessità, gli ultimi eletti di ciascuna lista sprovvisti di tali requisiti verranno sostituiti, nell'ordine, dai primi non eletti della medesima lista che invece tali requisiti posseggano; in mancanza di candidati indipendenti all'interno della lista in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea integra l'organo con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

Qualora la composizione dell'organo collegiale derivante dal voto di lista non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi (rapporto non inferiore a 1:3), gli ultimi eletti della Lista di Maggioranza del genere più rappresentato decadono nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, e sono sostituiti dai primi candidati non eletti della stessa lista del genere meno rappresentato. In mancanza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della Lista di Maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea integra l'organo con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

Per la nomina degli Amministratori, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento descritto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

Per una descrizione dei poteri speciali dello Stato ex d.l. n. 21/2012, rilevanti ai fini della composizione del Consiglio di Amministrazione, si rinvia al paragrafo 3, lettera k) ("Poteri speciali dello Stato").

Piani di successione

Il Consiglio di Amministrazione si è dotato sin dal dicembre 2011 di una procedura per la pianificazione della successione degli Amministratori Esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione ha affidato l'impostazione, l'aggiornamento e il monitoraggio del piano di successione al Comitato per le nomine e la remunerazione, che si avvale del supporto della struttura aziendale preposta alla gestione delle risorse umane. Si tratta di un'attività ciclica, priva di periodicità predefinita, su cui comunque il Comitato riferisce al *plenum* consiliare con cadenza annuale. Nello specifico, il Comitato in carica ha rinviato il *report*, alla luce delle più recenti modifiche organizzative e di *governance*, facendo riserva di riferirne non appena possibile.

In caso di necessità di sostituzione anticipata di un Amministratore Esecutivo, il Comitato per le nomine e la remunerazione formula e trasferisce una raccomandazione non vincolante al Consiglio. Peraltro è previsto che, a fronte della cessazione dell'Amministratore Delegato, le sue deleghe siano di regola provvisoriamente assegnate al Presidente sino all'entrata in carica del nuovo Amministratore Delegato; là dove sia il Presidente a cessare, la sua sostituzione nel ruolo di presidente dell'organo collegiale è regolato da Statuto (che ne prevede l'attribuzione al Vice Presidente, se nominato), mentre le eventuali deleghe gestionali saranno di regola affidate all'Amministratore Delegato, sino all'entrata in carica del nuovo Presidente.

4.2 Composizione

Nella Tabella 2 sono riportate le informazioni sui Consiglieri di Amministrazione in carica nel corso del 2018.

L'organo collegiale è stato interamente rinnovato dall'Assemblea del 4 maggio 2018, a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei componenti già in carica al 1° gennaio. Si sono dimessi in particolare:

- con decorrenza dal 22 marzo 2018, il Vice Presidente Esecutivo (oltre che Presidente del Comitato Strategico) Giuseppe Recchi;
- con decorrenza dal giorno 24 aprile 2018, prima dello svolgimento dell'Assemblea Ordinaria convocata per quella data: il Presidente Esecutivo (componente di diritto del Comitato Strategico) Arnaud de Puyfontaine, i Consiglieri Camilla Antonini (componente del Comitato per il controllo e i rischi, indipendente), Frédéric Crépin

(componente del Comitato Strategico e del Comitato per le nomine e la remunerazione), Felicit  Herzog (componente del Comitato per il controllo e i rischi, indipendente), Marella Moretti (componente del Comitato per il controllo e i rischi, indipendente), Herv  Philippe (componente del Comitato per le nomine e la remunerazione) e Anna Jones (Presidente del Comitato per le nomine e la remunerazione, indipendente).

Lo stesso giorno 24 aprile cessava, per essere immediatamente rinominato, il Consigliere Amos Genish (in allora Amministratore Delegato), gi  cooptato in data 28 settembre 2017.

L'Assemblea del 4 maggio 2018 ha determinato in 15 membri e in tre esercizi (fino all'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020) la composizione dell'organo e la durata del mandato. Delle due liste presentate a norma di Statuto, rispettivamente dal socio di maggioranza relativa Vivendi S.A. e dai soci Elliott International LP, Elliott Associates LP e The Liverpool Limited Partnership, a ottenere il maggior numero di voti (48,94% del capitale votante nell'Assemblea)   stata la seconda. Sono pertanto stati nominati Consiglieri di Amministrazione i 10 candidati elencati in detta lista: Fulvio Conti, Alfredo Altavilla, Paola Bonomo, Maria Elena Cappello, Massimo Ferrari, Paola Giannotti de Ponti, Luigi Gubitosi, Lucia Morselli, Dante Roscini e Rocco Sabelli, che si sono dichiarati tutti indipendenti. Dalla lista presentata da Vivendi, a seguito dell'applicazione del principio statutario per cui almeno la met  dei candidati tratti da ciascuna lista (con arrotondamento per eccesso) deve essere in possesso dei requisiti di indipendenza, sono stati nominati Consiglieri di Amministrazione Amos Genish, Arnaud de Puyfontaine, Marella Moretti, Michele Valensise e Giuseppina Capaldo (gli ultimi tre qualificatisi come indipendenti).

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'organo nella sua collegialit  e dei singoli Consiglieri neominati   stato quindi effettuato dal Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva.

I *curricula vitae* di tutti i componenti l'organo amministrativo in carica sono disponibili sul sito internet www.telecomitalia.com, sezione *Il Gruppo - canale Organi Sociali/Consiglio di Amministrazione*.

Criteri e politiche di diversit 

La Societ  ha modificato nel maggio 2012 le previsioni dello statuto relative alla nomina degli organi collegiali, per assicurare il rispetto della normativa in materia di differenza di genere. Poich  peraltro TIM era persuasa che, nella composizione dei propri organi, la diversit  di *background* professionale, di esperienza manageriale, ma anche di genere rappresentasse un'opportunit  e un valore, la modifica ai requisiti di composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale   stata introdotta in forma stabile, anzich  limitatamente a tre soli mandati, come la legge imponeva.

Il concetto   stato puntualmente ribadito negli orientamenti espressi dal Consiglio di Amministrazione a precedere il proprio rinnovo, raccomandando ai soci – in vista dell'esercizio del diritto di candidatura – completezza e trasparenza nella presentazione delle caratteristiche personali dei nominativi inseriti in lista. Attualmente, il rapporto tra i generi all'interno del Board   di 2:3.

Pur non disponendo di politiche formalizzate in materia di diversit  relativamente all'et , alle qualifiche ed al percorso formativo/professionale, l'attenzione del Gruppo ai temi di diversit  e inclusione all'interno della complessiva organizzazione aziendale risulta dal Bilancio di Sostenibilit , a cui si rinvia.

Limite massimo agli incarichi ricoperti in altre societ 

Secondo i Principi di Autodisciplina, non   – di norma – considerato compatibile con lo svolgimento dell'incarico di Amministratore dell'Emittente l'essere amministratore o sindaco in pi  di cinque societ , diverse da quelle soggette a direzione e coordinamento di TIM ovvero da essa controllate o a essa collegate, che siano quotate ricomprese nell'indice FTSE/MIB e/o operino in via prevalente nel settore finanziario nei confronti del pubblico e/o svolgano attivit  bancaria o assicurativa. Ove si tratti di incarichi esecutivi in societ  con le caratteristiche di cui sopra, il limite   ridotto a tre.

Non sono previste soglie diversificate per tener conto della partecipazione degli Amministratori ai comitati endoconsiliari. Qualora un Amministratore ricopra cariche in pi  societ  facenti parte del medesimo gruppo, si tiene conto, ai fini del computo del numero degli incarichi, di una sola carica ricoperta nell'ambito di tale gruppo.

L'attuale composizione del Consiglio rispetta i suddetti limiti.

Induction Programme

A valle del rinnovo, nel corso del 2018 i Consiglieri sono stati coinvolti in due incontri formali di *induction* a margine di altrettante riunioni consiliari e a uno "*Strategy Day*", funzionali alla presentazione dell'*industry*, del mercato, dell'impresa, della sua *vision* e delle sue prospettive, oltre che del suo *team* manageriale. Per quanti fra i Consiglieri ne hanno fatto richiesta sono state altres  organizzate occasioni personalizzate di *induction*.

E' prassi aziendale agevolare la partecipazione dei componenti dei suoi organi collegiali a iniziative di formazione esterne.

4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Nel corso del 2018 si sono tenute 21 riunioni del Consiglio di Amministrazione (13 a valle del rinnovo, occorso in data 4 maggio 2018), per una durata media delle adunanze di circa 4 ore. Come da Statuto e regolamento interno, l'intervento è stato consentito anche da remoto, a beneficio del tasso di partecipazione, complessivamente pari a circa il 97% (98% per gli Amministratori indipendenti).

L'informativa pre-consiliare è stata veicolata con il supporto di apposita piattaforma informatica e resa disponibile – di norma – entro il termine ordinario di convocazione della riunione, e comunque con l'anticipo consentito dalle circostanze (di regola: il venerdì della settimana precedente il giorno di tenuta dei lavori). Le informazioni così distribuite sono state integrate dall'illustrazione fornita nel corso dell'adunanza, con il supporto del *management* della Società e/o delle sue principali controllate nonché, all'occorrenza, di consulenti, che hanno assicurato il necessario supporto tecnico-professionale.

Il calendario 2019, definito nel 2018 includendo una programmazione *tentative* anche dei comitati interni, chiamati a supportare il *Board* con la loro attività istruttoria, prevedeva otto adunanze consiliari, fatte salve eventuali ulteriori riunioni, a seconda delle esigenze operative. Quella di approvazione della Relazione è la terza riunione dell'anno.

Ferma l'applicazione del Codice di Borsa con riferimento alle materie riservate alla competenza del *plenum* consiliare, i Principi di Autodisciplina (aggiornati a settembre 2018) considerano aventi incidenza notevole sull'attività della Società e del Gruppo, e come tali soggetti a deliberazione consiliare:

- a) gli accordi con *competitors* che per l'oggetto, gli impegni, i condizionamenti, i limiti che ne possono derivare incidano durevolmente sulla libertà delle scelte strategiche imprenditoriali (ad esempio *partnership*, *joint venture*, ecc.);
- b) gli investimenti e i disinvestimenti di valore superiore a 250 milioni di euro e comunque gli atti di acquisto e disposizione di partecipazioni, ovvero di aziende o rami di azienda che abbiano rilevanza strategica nel quadro della complessiva attività imprenditoriale; le operazioni che possono comportare, nel loro svolgimento o al loro termine, impegni e/o atti di acquisto e/o disposizione di tale natura e portata;
- c) l'assunzione di finanziamenti per importi superiori a 500 milioni di euro, nonché l'erogazione di finanziamenti e il rilascio di garanzie nell'interesse di società non controllate per importi superiori a 250 milioni di euro; le operazioni che possono comportare, nel loro svolgimento o al loro termine, impegni e/o atti di tale natura e portata;
- d) qualsiasi operazione, anche non rientrante nelle ipotesi di cui alle lettere che precedono, il cui controvalore sia pari o superiore al 5% del patrimonio netto o (se superiore) della capitalizzazione della Società rilevata alla chiusura dell'ultimo giorno di mercato aperto compreso nel periodo di riferimento del più recente documento contabile periodico pubblicato;
- e) il *listing* e il *delisting* in mercati regolamentati europei o extraeuropei di strumenti finanziari emessi dalla Società o da società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di TIM, come da Regolamento di Gruppo consultabile sul sito www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo, canale *Sistema di Governance*:

- esercita a livello apicale un'attività di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica in relazione alla strategia e al governo del Gruppo nel suo complesso;
- è destinatario di appropriati flussi informativi sull'andamento della gestione del Gruppo e sull'assetto organizzativo, amministrativo e contabile di TIM (ivi incluso mediante trasmissione degli interventi sull'organigramma, fino al secondo livello di riporto gerarchico degli Amministratori Esecutivi) e delle società controllate aventi rilevanza strategica;
- delibera direttamente in merito alle operazioni di natura straordinaria delle società controllate che hanno un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Capogruppo, come sopra identificate, e a ogni altra operazione comparabile per rilevanza ed effetti.

La valutazione dell'andamento della gestione è avvenuta di volta in volta nel corso delle diverse riunioni e specificamente, anche con confronto dei risultati conseguiti con gli obiettivi di *budget*, in sede di esame delle relazioni finanziarie. La valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale dell'impresa si esercita in via prioritaria in sede di processo di pianificazione industriale, con l'identificazione e/o la conferma, fra l'altro, del perimetro della dirigenza strategica dell'impresa. Il flusso informativo verso il *Board*, in funzione dell'esercizio delle competenze e delle responsabilità dell'organo amministrativo, riguarda, oltre agli argomenti oggetto d'esame in riunione e il *follow-up* delle determinazioni assunte, il generale andamento della gestione e la sua prevedibile evoluzione; il *consensus* del mercato e le valutazioni degli analisti; l'attività svolta, in specie con riferimento alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale o di particolare delicatezza (in via esemplificativa, rispetto al 2018, mediante monitoraggio quotidiano della partecipazione alla gara per le frequenze 5G); in via preventiva, direttamente e/o per il tramite del Comitato per le nomine e la remunerazione, la nomina di *managers* a diretto riporto degli Amministratori Esecutivi e la designazione dei *Chief Executive Officers* delle controllate di maggiore rilievo; ogni ulteriore attività, operazione o evento sia giudicato opportuno dal Presidente o dall'Amministratore Delegato portare all'attenzione dei Consiglieri.

Con riguardo al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, il Consiglio si avvale dell'istruttoria svolta dal

Comitato per il controllo e i rischi, che riferisce specificamente in materia in occasione dell'esame di bilancio e relazione semestrale.

Nel corso del 2018 non si sono verificate situazioni problematiche alla stregua della disciplina in materia di concorrenza e interessi degli amministratori. Peraltro in sede di aggiornamento dei Principi di Autodisciplina e mediante regolamento interno il Consiglio si è dotato di una specifica disciplina al riguardo, regolando nel dettaglio la *disclosure* dovuta dai Consiglieri di ogni interesse extrasociale di cui risultino portatori rispetto alle operazioni sottoposte al loro esame a fini deliberativi, propositivi, istruttori, consultivi o di controllo, affinché i singoli Amministratori e gli organi nella loro collegialità possano operare sempre in modo consapevole e informato. In TIM resta rimessa alla discrezionalità degli Amministratori la decisione di prendere parte alla discussione e alla deliberazione sulle questioni rispetto alle quali abbiano dichiarato una situazione di interesse. Per parte sua l'Assemblea del 4 maggio 2018 non ha autorizzato i Consiglieri allo svolgimento di attività in concorrenza con quelle della Società, e il Consiglio di Amministrazione resta impegnato al loro monitoraggio, riservandosi – al verificarsi di fattispecie critiche – la valutazione nel merito e la segnalazione all'Assemblea.

Autovalutazione

Anche nel 2018 è stata effettuata, come ogni anno a partire dal 2005, l'autovalutazione del Consiglio e dei suoi Comitati, con riferimento a dimensione, composizione e funzionamento. Tenuto conto della circostanza che il 2018 ha rappresentato l'avvio del mandato del Consiglio in carica, anche con l'obiettivo di impostare un lavoro strutturato, si è fatto ricorso al supporto di un consulente. Ne sono stati interpellati cinque, fra cui è stato selezionato Egon Zehnder, che al momento non svolgeva ulteriori incarichi per TIM, avendo svolto nel triennio precedente incarichi di *executive search*, *governance model & candidate benchmark and assessment* in occasione della successione del CEO a precedere l'attuale, *remuneration surveys*, oltre che il servizio di *Board review* nell'anno 2016. In ragione dell'elevato "*standing*" professionale della società, si è ritenuto che ciò non pregiudicasse le caratteristiche di indipendenza ed obiettività richieste dall'incarico.

L'autovalutazione si è svolta nei mesi di gennaio e febbraio 2019, riferita all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, ed è stata effettuata in linea con la più evoluta metodologia a livello internazionale. L'*advisor* ha predisposto un questionario, condividendolo con il Comitato per le nomine e la remunerazione, e lo ha somministrato a tutti i Consiglieri (nonché al Presidente del Collegio Sindacale), a precedere le interviste individuali. E' seguito poi un momento collegiale di condivisione e discussione dei risultati dell'attività, quali riepilogati in apposito rapporto di sintesi, in occasione della riunione consiliare del 20 febbraio 2019.

Le aree specificamente approfondite sono state:

1. Struttura, dimensione e Composizione del Consiglio di Amministrazione
2. Integrazione e Formazione
3. Riunioni del Consiglio di Amministrazione e Processi Decisionali
4. Il ruolo del Presidente del Consiglio di Amministrazione
5. Rapporti tra i Consiglieri e il *Management*
6. Informazioni e Presentazioni
7. Strategia e obiettivi
8. Rischi e relativi controlli
9. Struttura, Persone, Piani di Successione
10. Comitati Endoconsiliari
11. Collegio Sindacale
12. Dinamiche di Consiglio
13. Sintesi e *Benchmarking*

In sintesi, i Consiglieri hanno espresso l'apprezzamento per i punti di forza del Consiglio, in questo primo segmento di anno di mandato. Nell'insieme, sono considerate aree di forza:

- il profilo qualitativo del Consiglio in termini di competenze, professionalità ed esperienze rappresentate e diversità declinata nelle varie accezioni;
- l'equilibrio fra amministratori indipendenti e non indipendenti, che permette un efficace funzionamento dei Comitati, la gestione di eventuali conflitti di interesse e la tutela di tutti gli Azionisti;
- la motivazione dei Consiglieri, che favorisce la vivacità e la ricchezza del dibattito consiliare;
- le riunioni, apprezzate per numerosità, presenza e partecipazione dei Consiglieri;
- il livello di conoscenza da parte del Consiglio dell'organizzazione e dei *manager* che ricoprono ruoli chiave, associato alla fiducia e alla valutazione che l'assetto attuale sia adeguato al raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- la qualità e continuità dei rapporti dei Consiglieri con Presidente, Amministratore Delegato e Alta Direzione, che interviene ai lavori del Consiglio;
- l'articolazione dei Comitati endoconsiliari attualmente prevista e la composizione degli stessi in relazione alle competenze ed esperienze rappresentate. Parimenti sono apprezzati i contributi sostanziali, proattivi e tempestivi che i Comitati forniscono;
- l'efficacia del sistema per la gestione e il governo del rischio, assicurando i relativi controlli interni;
- il contributo offerto al Consiglio dal Collegio Sindacale e, in termini di *leadership*, dal suo Presidente.

Si riportano inoltre alcuni spunti di riflessione e di miglioramento, che possono essere ricondotti ad un fisiologico assestamento e “rodaggio” del Consiglio nel primo anno di mandato, anche a causa delle complessità che l’Azienda ha vissuto negli ultimi mesi. In sintesi, dal documento di sintesi del lavoro svolto emerge che:

- il Consiglio deve lavorare per costruire un clima interno più costruttivo ed aperto. A tal fine è fondamentale il ruolo del Presidente in termini di *leadership* delle dinamiche consiliari e di efficacia nella gestione delle riunioni;
- pur riconoscendo i miglioramenti conseguiti nella strutturazione dell’ordine del giorno, emerge l’auspicio di un più attento bilanciamento nell’agenda delle riunioni tra gli argomenti di *compliance* e *regulation* e la trattazione di tematiche strategiche, gestione di *business*, piani di successione e valorizzazione del capitale umano;
- la quantità e la qualità della formazione dei Consiglieri può essere strutturata meglio attraverso sessioni *ad hoc* su tematiche rilevanti per la Società;
- si ritiene che la qualità dell’informazione condivisa dal *top management* possa essere strutturata e omogeneizzata meglio, anche mediante appositi *executive summaries*;
- si ritiene, infine, opportuno intensificare l’attività di *benchmarking* settoriale e di analisi dei *trend* rilevanti per la Società.

Sulla base delle evidenze emerse si lavorerà su un piano d’azione con iniziative specifiche di *follow-up*.

4.4 Organi delegati

Amministratori Delegati

Nel corso dell’esercizio 2018 si è passati da un iniziale assetto di deleghe, tale per cui all’Amministratore Delegato (*Chief Executive Officer*) si affiancava un Presidente Esecutivo, all’attuale modello (introdotto a valle del rinnovo dell’organo collegiale da parte dell’Assemblea del 4 maggio 2018) che vede un Presidente non esecutivo (e indipendente: cfr. infra) e un Amministratore Delegato.

In particolare nel 2018 all’Amministratore Delegato e Direttore Generale (dal 18 novembre 2018: Luigi Gubitosi) sono stati attribuiti tutti i poteri necessari per compiere gli atti pertinenti all’attività sociale, ad eccezione dei poteri riservati per legge e Statuto al Consiglio di Amministrazione, e con esclusione delle materie riservate al *plenum* consiliare, quali risultanti dalla documentazione di *governance* aziendale (descritte al paragrafo 4.3), e dell’organizzazione di sicurezza (cfr. paragrafo 3, lettera k: “Poteri speciali dello Stato”). La delega del *Chief Executive Officer* è stata quindi estesa all’organizzazione di sicurezza, e dunque alla gestione di tutti gli *asset* e le attività di TIM di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale, con deliberazione consiliare del 20 febbraio 2019. Il Dottor Gubitosi non ricopre incarichi di amministratore in altro emittente di cui il *Chief Executive Officer* sia altro Consigliere di TIM.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Come specificato innanzi, a partire dalla nomina del Consiglio di Amministrazione in carica il Presidente (Fulvio Conti) è privo di deleghe gestionali, ed è considerato indipendente.

A valle della cessazione dalla carica di Amministratore Delegato del Consigliere Genish (13 novembre 2018) e sino alla sua sostituzione con il Consigliere Gubitosi (18 novembre 2018), come da procedura di successione al Presidente è stato conferito l’*interim* gestionale.

Come da Principi di Autodisciplina al Presidente del Consiglio di Amministrazione sono attribuiti il ruolo di raccordo fra il Consiglio di Amministrazione e i Responsabili delle Funzioni di Controllo, nonché la gestione ordinaria del loro rapporto di lavoro con la Società.

Informativa al Consiglio

Vista la frequenza delle riunioni (e fermi gli ulteriori flussi informativi episodici e/o continuativi, come da Regolamento del Consiglio), l’Amministratore Delegato d’ordinario riferisce dell’attività svolta nel corso dei lavori collegiali, per prassi con la trasmissione preventiva di apposita documentazione informativa.

4.5 Altri Consiglieri esecutivi

Alla data del 31 dicembre 2018 non vi sono Consiglieri di TIM, diversi dall’Amministratore Delegato, da considerare esecutivi.

4.6 Amministratori indipendenti

TIM ha fatto propri i criteri stabiliti dal Codice di Autodisciplina per la qualificazione degli Amministratori come indipendenti. Alla loro stregua e sulla scorta degli elementi messi a disposizione dagli interessati ai sensi del Codice di Borsa e come da Regolamento Emittenti Consob, o comunque nella disponibilità della Società, è stata effettuata la valutazione dei requisiti nella prima riunione del *Board* successiva alla nomina, poi rinnovata il 20 febbraio 2019.

Degli attuali 15 Consiglieri in carica, 12 risultano in possesso dei requisiti d'indipendenza: i Consiglieri Altavilla, Bonomo, Capaldo, Cappello, Ferrari, Giannotti, Moretti, Morselli, Roscini, Sabelli e Valensise e il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Consigliere Conti. Rispetto a quest'ultimo, il Consiglio di Amministrazione ha espressamente escluso che il ruolo di "esponente di rilievo" dell'Emittente possa, nell'assetto di *governance* concretamente adottato, rappresentare un condizionamento alla sua autonomia di giudizio, idoneo a inficiarne la indipendenza come amministratore. Alla stessa conclusione il *Board* è pervenuto altresì in sede di nomina iniziale alla carica, poi di attribuzione del compenso e nuovamente in occasione del processo di rimpiazzo dell'Amministratore Delegato (che ha comportato l'assunzione da parte del Dottor Conti di un *interim* gestionale di pochi giorni).

Nel corso dell'esercizio, ha perso la qualifica di indipendenza il Consigliere Gubitosi, per effetto del conferimento della carica di Amministratore Delegato, con contestuale attivazione di un rapporto di lavoro dipendente con la Società, con qualifica di Direttore Generale.

Nessuno degli Amministratori indipendenti in carica si è impegnato, in sede di candidatura, a mantenere l'indipendenza per l'intera durata del mandato. Tutti si sono peraltro impegnati a comunicare tempestivamente alla Società eventuali variazioni delle informazioni di tempo in tempo fornite.

Alla data di riferimento del presente documento (20 febbraio 2019) la verifica del Collegio Sindacale sull'accertamento dei requisiti degli Amministratori, ivi inclusa l'applicazione dei criteri d'indipendenza, non si è ancora svolta.

4.7 Lead Independent Director

A valle dell'iniziale decisione di non procedere all'elezione di un *Lead Independent Director* (assunta anche tenuto conto della qualificazione dello stesso Presidente del Consiglio di Amministrazione quale Consigliere indipendente), nella riunione del 24 luglio 2018 il Consiglio di Amministrazione in carica ha nominato quale *Lead Independent Director*, con le attribuzioni e le prerogative di cui al Codice di Borsa, il Consigliere Dante Roscini.

La figura (introdotta in TIM a partire dal 2004 e confermata nell'ultima versione dei Principi di Autodisciplina, a prescindere dai presupposti di cui al Codice di Borsa) rappresenta il punto di riferimento e coordinamento delle istanze e dei contributi degli Amministratori indipendenti e in genere degli Amministratori non esecutivi. Al *Lead Independent Director* è riconosciuta la facoltà di avvalersi delle strutture aziendali per l'esercizio dei compiti affidati e di convocare apposite riunioni di soli Amministratori indipendenti per la discussione di temi che interessino il funzionamento del Consiglio di Amministrazione o la gestione dell'impresa, con possibilità di invitare ai lavori esponenti del *management* del Gruppo.

Nel corso del 2018 dette riunioni sono state due (una a valle del rinnovo dell'organo collegiale); l'attenzione si è focalizzata sull'analisi di tematiche organizzative e di *governance*, in funzione degli argomenti oggetto di trattazione in sede consiliare. Nel 2019 gli Amministratori indipendenti non si sono ancora riuniti.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

TIM ha adottato un articolato insieme di regole e procedure per la gestione delle informazioni trattate in azienda, nel rispetto delle normative applicabili alle varie tipologie di dati. Tali regole agiscono sul piano organizzativo, tecnologico e delle procedure operative.

Il trattamento delle informazioni, in particolare, è supportato dai sistemi informativi e dai processi legati al loro sviluppo, manutenzione ed esercizio, sui quali insistono specifici requisiti e regole, oggetto di un presidio organizzativo dedicato, affidato alla funzione *Security* per gli aspetti di *ICT Risk Management* e protezione delle informazioni, e alla funzione *IT & Security Compliance* per gli aspetti di indirizzo e controllo di conformità.

Per quanto riguarda la procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno delle informazioni privilegiate, di cui la Società si è dotata (denominata "Procedura informazioni privilegiate e *insider dealing*", consultabile sul sito www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo, canale *Sistema di Governance*), il 24 settembre 2018 il Consiglio l'ha aggiornata sulla base delle "Linee Guida" di Consob per la gestione delle informazioni privilegiate dell'ottobre 2017. L'aggiornamento ha comportato l'esplicita previsione del monitoraggio delle informazioni potenzialmente *sensitive*, ma non ancora qualificabili come privilegiate (c.d. informazioni rilevanti), mediante

mappatura dei processi che le generano (tuttora in corso) e la creazione di apposito registro per conservare evidenza delle persone che vi hanno accesso (c.d. RIL: *relevant information list*).



Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 17 gennaio 2013, ha deliberato di avvalersi della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi in caso di operazioni significative di fusione, scissione, aumento di capitale mediante conferimento in natura, acquisizione e cessione.

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO

All'interno del Consiglio sono costituiti comitati con funzioni consultive, propositive o istruttorie, descritte nei Principi di Autodisciplina e negli appositi regolamenti (consultabili sul sito www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo, canale *Sistema di Governance*), che recano altresì le rispettive regole di funzionamento. Per quanto eventualmente ivi non regolato, ai comitati endoconsiliari si applicano, in quanto compatibili, le regole di funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Tutti i Comitati (Comitato per le nomine e la remunerazione, Comitato per il controllo e i rischi, Comitato strategico e Comitato parti correlate) prevedono la presenza di un Presidente che ne coordina le riunioni (oggetto di verbalizzazione) e informano il *plenum* consiliare degli argomenti trattati in occasione della prima riunione utile.

7. COMITATO PER LE NOMINE E LA REMUNERAZIONE

Il Comitato per le nomine e la remunerazione è composto da Amministratori non esecutivi, allo stato tutti indipendenti, fra cui almeno un Consigliere tratto da una lista di minoranza presentata a norma di Statuto: per i dettagli si rinvia alla Tabella 2. I componenti del Comitato devono possedere competenze adeguate in relazione ai compiti che sono chiamati a svolgere; almeno un membro possiede adeguate competenze in materia finanziaria o di politiche retributive.

Il Comitato (alle cui riunioni assiste il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da questi delegato, ferma la possibilità di partecipazione di tutti i Sindaci) ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti, invitando di volta in volta i *manager* responsabili delle tematiche oggetto di discussione. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni. Avvalendosi, ha nominato quale proprio consulente generale Mercer Italia, dopo averne accertato l'indipendenza rispetto alla Società.

Il Comitato, che assomma – in base a considerazioni di efficienza operativa – i compiti e le responsabilità attribuiti dal Codice di Borsa al comitato nomine e al comitato remunerazione, ai sensi dei documenti di *governance* in vigore inoltre:

- presidia il piano di successione degli Amministratori Esecutivi e monitora l'aggiornamento delle tavole di rimpiazzo del *management* aziendale, a cura degli Amministratori Esecutivi;
- condivide preventivamente con gli Amministratori Esecutivi le decisioni di competenza dei medesimi in ordine alla nomina dei *managers* a loro riporto diretto e alla designazione dei *Chief Executive Officers* delle controllate di maggiore rilievo;
- definisce modalità e tempi di effettuazione della valutazione annuale del Consiglio di Amministrazione;
- propone i criteri di riparto del compenso complessivo annuo stabilito dall'Assemblea per l'intero Consiglio;
- esprime pareri sull'attribuzione di compensi ad Amministratori, Sindaci e dirigenti strategici, che non si configurino come operazioni con parti correlate escluse;
- svolge gli ulteriori compiti a esso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2018 il Comitato ha definito la programmazione delle proprie attività, in funzione dello svolgimento dei compiti affidati, e le riunioni sono state 14 (di cui 10 a valle del rinnovo del Consiglio di Amministrazione), per una durata media di 1 ora, con un tasso di partecipazione complessivamente pari a circa il 97%. Nel 2019 si sono sinora tenute due riunioni del Comitato, con partecipazione di tutti i suoi componenti; il calendario a oggi disponibile programma 7 riunioni nel corso dell'intero esercizio.

Nel 2018 il Comitato, fra l'altro: ha definito il riparto del compenso del Consiglio di Amministrazione quale stabilito dall'Assemblea del 4 maggio 2018; ha istruito il trattamento economico del Presidente del Consiglio di Amministrazione; ha gestito il processo di successione dell'Amministratore Delegato Amos Genish e la proposta di trattamento economico del suo sostituto Luigi Gubitosi; ha definito le modalità realizzative e la selezione del consulente esterno per la *board evaluation* 2018.

Per ulteriori informazioni sull'operatività del Comitato, con particolare riferimento alle competenze in materia di *compensation*, si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione.

8. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI, DEI DIRETTORI GENERALI E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Le informazioni sulla politica generale per la remunerazione, sui piani di remunerazione basati su azioni, sul trattamento economico degli amministratori, dei direttori generali, dei dirigenti con responsabilità strategiche e dei Responsabili delle funzioni di controllo sono riportate nella Relazione sulla Remunerazione (cfr. la tavola di comparazione).

9. COMITATO PER IL CONTROLLO E I RISCHI

Il Comitato per il controllo e i rischi è composto da Amministratori non esecutivi, allo stato tutti indipendenti, fra cui almeno un Consigliere tratto da una lista di minoranza presentata a norma di Statuto: per i dettagli si rinvia alla Tabella 2. I componenti del Comitato devono possedere competenze adeguate in relazione ai compiti che sono chiamati a svolgere e almeno un membro possiede idonee competenze in materia contabile e finanziaria o di gestione del rischio.

Il Comitato (alle cui riunioni assiste il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da questi delegato, ferma la possibilità di partecipazione di tutti i Sindaci e/o l'organizzazione di riunioni congiunte del Comitato e del Collegio Sindacale) ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti, invitando di volta in volta i *manager* responsabili delle tematiche oggetto di discussione. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni.

Fermi i compiti attribuiti dal Codice di Borsa e dalle regole interne aziendali, il Comitato:

- esercita una funzione di supervisione in materia di sostenibilità dell'esercizio dell'attività d'impresa;
- monitora l'osservanza delle regole di *corporate governance* aziendali, l'evoluzione normativa e delle *best practices* in materia di controlli, *corporate governance* e *corporate social responsibility*, anche ai fini di proposta di aggiornamento delle regole e delle prassi interne della Società e del Gruppo;
- istruisce la comunicazione finanziaria e non finanziaria di periodo, in vista dell'esame da parte del plenum consiliare;
- svolge gli ulteriori compiti a esso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2018 il Comitato ha definito la programmazione delle proprie attività, in funzione dello svolgimento dei compiti affidati, e le riunioni sono state 21 (di cui 13 a valle del rinnovo del Consiglio di Amministrazione), per una durata media nell'intorno di 3,5 ore, con un tasso di partecipazione complessivamente pari a circa il 95%. Nel 2019 si sono tenute tre riunioni del Comitato; il calendario a oggi disponibile programma 11 riunioni nel corso dell'intero esercizio.

Nel 2018 il Comitato, fra l'altro: ha espresso il proprio parere su tematiche di *governance* (ivi inclusi la costituzione del Comitato parti correlate, la nuova versione della Procedura informazioni privilegiate e insider dealing e l'aggiornamento dei Principi di Autodisciplina); ha verificato lo stato della direzione e coordinamento del socio Vivendi; ha presidiato il processo di *impairment test* sui valori d'avviamento a bilancio; ha discusso il piano di revisione di PricewaterhouseCoopers e i relativi richiami d'attenzione; ha istruito le tematiche di *Enterprise Risk Management*, supportando il Consiglio di Amministrazione nella definizione del *risk appetite statement* e monitorando nel tempo l'andamento degli indicatori di *risk tolerance*; ha espresso, fino alla costituzione dell'apposito comitato, i pareri previsti dalla precedente versione della procedura per l'effettuazione delle operazioni con parti correlate; ha espresso il proprio parere sulla pianificazione delle attività delle funzioni di controllo, monitorandone l'avanzamento e chiedendo – quando ritenuto necessario – specifici interventi; ha analizzato i *report* delle funzioni di controllo, acquisendone la valutazione del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, che ha condiviso e fatto propria; ha partecipato alla definizione della matrice di materialità ai fini della reportistica non finanziaria (bilancio di sostenibilità).

10. COMITATO PER LE PARTI CORRELATE

Il Comitato è composto da amministratori indipendenti, di cui almeno uno (ovvero rispettivamente 2 o 3 se il Comitato è di 5 o 7 o più membri) tratto dalla lista risultata seconda per numero di voti nell'Assemblea che ha nominato il Consiglio di Amministrazione in carica: per i dettagli si rinvia alla Tabella 2.

Il Comitato (alle cui riunioni assiste il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da questi delegato, ferma la possibilità di partecipazione di tutti i Sindaci) ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti, avvalendosi delle strutture della Società, fermo il supporto specifico da parte del *Group Compliance Officer*, come da Procedura per l'effettuazione di operazioni con parti correlate in vigore, che ne disciplina le competenze e l'operatività. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni.

Il Comitato ha il compito di rilasciare il parere sulle operazioni con parti correlate di minore e di maggiore rilevanza.

A partire dalla costituzione (16 maggio 2018), si è riunito 9 volte: una prima volta a meri fini organizzativi interni e di programmazione, 6 volte come da calendario predefinito (per una durata media degli incontri di 1 ora e 45 minuti circa) e 2 volte a fronte di eventi/necessità impreviste, per consentire la regolare operatività aziendale (per una durata media degli incontri di 30 minuti circa), con un tasso di partecipazione pari al 100%. Nel 2019 si è tenuta una riunione del Comitato, con partecipazione totalitaria dei suoi componenti; il calendario a oggi disponibile programma 9 riunioni nel corso dell'intero esercizio.

Nei suoi primi mesi di attività, il Comitato ha analizzato ed espresso parere favorevole sulla procedura per l'effettuazione di operazioni con parti correlate; ha monitorato il suo stato d'implementazione, a valle dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione; ha analizzato e rilasciato pareri su specifiche operazioni; ha verificato i *report* trimestrali elaborati dal *Group Compliance Officer*, come da procedura.

11. COMITATO STRATEGICO

Il Comitato è composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato *pro tempore* (che ne assicurano il coordinamento con il *management* del Gruppo), nonché da amministratori non esecutivi con competenze in materia di tecnologia, strategie organizzative e *corporate finance*; per i dettagli si rinvia alla Tabella 2. Il Comitato (alle cui riunioni i Sindaci hanno facoltà di partecipare) ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti, invitando di volta in volta i *manager* responsabili delle tematiche oggetto di discussione.

Il Comitato svolge i compiti di natura istruttoria e consultiva a esso attribuiti dai Principi di Autodisciplina. In particolare:

- assicura un supporto in materia di rilevanza strategica;
- a richiesta del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato e in coordinamento con le prerogative delle loro funzioni e poteri, svolge valutazioni preliminari in materia di scelte strategiche del Gruppo;
- fornisce pareri e formula raccomandazioni sulle proposte di piano industriale da portare al Consiglio di Amministrazione.

Le riunioni sono convocate a richiesta del Presidente del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Delegato. Nel corso del 2018 le riunioni sono state tre, tutte focalizzate sull'attività di programmazione strategica della Società e hanno avuto una durata media di 2 ore e 40 minuti, con un tasso di partecipazione complessivamente pari a circa il 94%. Nel 2019 si sono tenute 2 riunioni del Comitato, con partecipazione del 90%; il calendario a oggi disponibile programma 7 riunioni nel corso dell'intero esercizio.

12. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

12.1 Premessa

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (nel seguito, per brevità: il Sistema di controllo interno) si articola ed opera secondo i principi ed i criteri del Codice di Autodisciplina. Esso è parte integrante del generale assetto organizzativo della Società e del Gruppo e contempla una pluralità di attori che agiscono in modo coordinato in funzione delle rispettive responsabilità.

In particolare il Sistema di controllo interno è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire – attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi – una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. Come tale è un processo finalizzato a perseguire i valori di *fairness* sostanziale e procedurale, di trasparenza e di *accountability*, ritenuti fondamentali dell'agire d'impresa di TIM, nel rispetto di quanto statuito dal Codice etico e di

condotta del Gruppo (consultabile sul sito www.telecomitalia.com, sezione *Il Gruppo* - canale *Sistema di Governance/Codici*) e dai Principi di Autodisciplina. Detto processo, oggetto di continua verifica in ottica di progressivo miglioramento, è volto ad assicurare, in particolare, l'efficienza della gestione societaria ed imprenditoriale, la sua conoscibilità e verificabilità, l'affidabilità delle informazioni contabili e gestionali, il rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili nonché la salvaguardia dell'integrità aziendale e degli asset dell'impresa, anche al fine di prevenire frodi a danno della Società e dei mercati finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione (cui fa carico l'approvazione annuale dei piani di lavoro delle funzioni di controllo a suo diretto riporto gerarchico) definisce le linee di indirizzo del Sistema di controllo interno, verificandone l'adeguatezza, l'efficacia e il corretto funzionamento, così che i principali rischi aziendali siano correttamente identificati e gestiti nel tempo. Nell'effettuare la propria valutazione, il Consiglio ha fatto proprio il giudizio espresso dalla Direzione *Audit* (già condiviso dal Comitato per il controllo e i rischi), secondo cui, con riferimento agli specifici contesti operativi analizzati nell'anno, considerate le evidenze di analisi sul sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, valutato il percorso realizzativo delle azioni di miglioramento intraprese dalle funzioni *owner*, tenuto conto delle valutazioni fornite dalle altre funzioni di controllo e considerata anche la valutazione espressa dalle funzioni *Audit* delle società del Gruppo quotate (TIM Part e Inwit), nel corso del 2018 non sono emersi elementi significativi che possano incidere negativamente sulla complessiva adeguatezza ed operatività del Sistema di controllo interno di Gruppo.

12.2 Enterprise Risk Management

Il Gruppo TIM ha adottato un Modello di *Enterprise Risk Management* (di seguito ERM) che consente di individuare, valutare e gestire i rischi in modo omogeneo all'interno delle società del Gruppo, evidenziando potenziali sinergie tra gli attori coinvolti nella valutazione del Sistema di controllo interno. Particolare *focus* è posto sulla relazione tra il processo ERM e il processo di pianificazione industriale, in particolare nella proposizione del livello di rischio accettabile per il Gruppo (*Risk Appetite*) nonché nella sua declinazione nei livelli di scostamento accettabili sui principali obiettivi aziendali (*Risk Tolerance*).

Il processo è diretto dallo *Steering Committee ERM*. Questo assicura il governo della gestione dei rischi di Gruppo, finalizzata a contenere il livello di esposizione al rischio entro limiti di accettabilità e a garantire la continuità operativa del *business* monitorando lo stato di avanzamento e l'efficacia delle contromisure adottate. Il processo ERM è progettato per individuare eventi potenziali che possano influire sull'attività d'impresa, per ricondurre il rischio entro limiti accettabili e per fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo è ciclico e prevede i seguenti *output*:

1. Definizione del *Risk Appetite* e della *Risk Tolerance*

- *Risk Appetite* è l'ammontare e la tipologia di rischio, a livello complessivo, che un'azienda è disposta ad accettare nella creazione di valore, ovvero nel perseguimento dei propri obiettivi strategici (definizione del *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission*, CoSO 2013). È definito annualmente dal Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione del Piano Industriale e previa istruttoria del Comitato per il controllo e i rischi. In caso di superamento del livello di *Risk Appetite*, il Consiglio valuta le motivazioni del superamento e l'adeguatezza dei piani di *recovery*.
- *Risk Tolerances* rappresentano il livello di rischio che la Società è disposta ad assumere, con riferimento alle singole categorie di obiettivi (strategici, operativi, di *compliance* e *finanziari*: secondo la classificazione CoSO). Nell'ambito di ciascuna categoria di obiettivi sono identificati i *KPIs* rilevanti all'interno del Piano industriale, sui quali sono espresse le soglie di *Risk Tolerance* coerenti con la definizione di *Risk Appetite*.

Il monitoraggio del rispetto del *Risk Appetite* e delle *Risk Tolerances* è trimestrale ed è oggetto di *reporting* verso il Comitato per il controllo e i rischi.

2. Identificazione del Profilo di rischio

Il Profilo di rischio viene definito mediante un processo di identificazione e valutazione di tutti i rischi e coinvolge l'intera Azienda. I rischi sono posizionati su un'apposita matrice, le cui dimensioni sono il livello di rischio inerente, legato al potenziale scostamento rispetto al Piano Industriale derivante dal verificarsi di un evento a rischio, e il livello di presidio. La matrice permette di indirizzare le priorità di intervento sui rischi mappati.

3. Azioni di mitigazione

I rischi che presentano livelli di presidio incompleti vengono affrontati con azioni di mitigazione specifiche alle quali sono associati progetti curati dagli *owner* di processo, con il supporto della funzione ERM.

4. Reporting

Informativa periodica allo *Steering Committee ERM*, agli organi sociali interessati e al Vertice Esecutivo, riguardo agli *output* sopra menzionati.

12.3 Rischi di natura finanziaria e informativa finanziaria

Per quanto riguarda i rischi di natura finanziaria, il Gruppo risulta esposto a:

- rischio di mercato: derivante dalle variazioni dei tassi di interesse e di cambio connessi alle attività finanziarie originarie e alle passività finanziarie assunte;
- rischio di credito: rappresentato dal rischio di inadempimento di obbligazioni assunte dalla controparte in relazione agli impieghi di liquidità;
- rischio di liquidità: connesso all'esigenza di far fronte agli impegni finanziari di breve termine.

Tali rischi vengono fronteggiati mediante (i) la definizione di linee guida alle quali deve essere ispirata la gestione operativa, (ii) l'attività di un comitato manageriale che monitora il livello di esposizione ai rischi in coerenza con gli obiettivi prefissati, (iii) il monitoraggio dei risultati conseguiti. In particolare, le politiche di gestione prevedono:

- per il rischio di mercato: integrale copertura del rischio di cambio e minimizzazione dell'esposizione ai tassi di interesse attraverso opportune diversificazioni di portafoglio, attuate anche mediante strumenti finanziari derivati;
- per il rischio di credito: gestione della liquidità ispirata a criteri prudenziali e articolata principalmente nell'attività di gestione del mercato monetario (investimento degli eccessi temporanei di cassa) e di gestione del portafoglio obbligazionario (investimento di un livello di liquidità permanente). In entrambe le gestioni, al fine di contenere il rischio di inadempimento delle obbligazioni assunte dalla controparte, le controparti e gli emittenti selezionati posseggono un merito di credito rientrante nei limiti stabiliti dalle linee guida, e viene perseguita una attenta politica di diversificazione degli impieghi di liquidità e di assegnazione delle posizioni creditizie tra le differenti controparti bancarie;
- per il rischio di liquidità: adeguato livello di flessibilità finanziaria espresso dal mantenimento di un margine di tesoreria che consenta la copertura delle esigenze di rifinanziamento almeno dei successivi dodici mesi.



L'informativa finanziaria riveste un ruolo centrale nel mantenimento di relazioni positive tra l'impresa e la platea dei suoi interlocutori, contribuendo insieme alle *performance* aziendali e alla creazione di valore per gli azionisti.

Il sistema di controllo interno sul *financial reporting* è finalizzato a fornire una ragionevole assicurazione circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria. In tale ambito, TIM ha predisposto e aggiorna costantemente un sistema normativo/documentale, composto di principi contabili di Gruppo, procedure amministrativo-contabili, linee guida, istruzioni operative, manuali contabili e piano dei conti, volto a garantire un efficiente coordinamento e scambio d'informazioni tra la Capogruppo e le società controllate, nonché la corretta formazione del bilancio. La Società, anche al fine di garantire la *compliance* rispetto alla normativa italiana e statunitense, gestisce un modello di rilevazione e monitoraggio dei rischi connessi all'informativa finanziaria, strutturato e documentato, che fa riferimento al *framework* CoSO 2013. Tale modello, gestito in uno specifico applicativo, accoglie i controlli interni associati ai rischi identificati sull'informativa finanziaria e le conseguenti attività di valutazione, con precise attribuzioni di responsabilità.

Il sistema di controllo interno sul *financial reporting* di TIM è un processo operante nel continuo, per il quale sono previste periodiche fasi di *assessment*, volte a documentarne e valutarne l'efficacia progettuale e operativa. Il processo prende avvio con l'identificazione e la valutazione dei rischi sull'informativa finanziaria. In tale ambito, TIM definisce i criteri d'individuazione sia del perimetro delle entità e dei processi "rilevanti", in termini di potenziale impatto sull'informativa finanziaria, sia dei rischi conseguenti all'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi generali di controllo, per effetto di potenziali errori non intenzionali o frodi, qualora suscettibili di incidere in misura rilevante sull'informativa finanziaria.

In particolare, il processo annuale inizia con l'identificazione delle voci e *disclosure* di bilancio giudicati significativi, in base a valutazioni qualitative e con riferimento a parametri aggiornati di materialità. Si individuano quindi le *reporting unit* che contribuiscono significativamente alla composizione delle voci selezionate. Parallelamente si identificano i processi associati a dette voci e, per ciascun processo, sono valutati i rischi inerenti, che contestualizzano, fase per fase, il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di controllo generali. La periodicità, almeno annuale, di tale valutazione permette di tenere conto di nuovi rischi inerenti sull'informativa finanziaria, derivanti dall'evoluzione di fattori esogeni o endogeni. Il processo prosegue con una fase più operativa, che consiste nell'identificazione dei controlli svolti in azienda in grado di mitigare i rischi identificati.

TIM utilizza nel proprio modello tipologie diverse di controlli, con lo scopo di valutare tutte le componenti del sistema di controllo riferite all'obiettivo dell'attendibilità del *financial reporting*. Gli *Entity Level Control* sono definiti a livello di Gruppo/Società/Unità organizzativa e hanno un impatto pervasivo sull'efficacia dei controlli definiti a livello di processo, transazione o applicativo; l'insieme di questi controlli fornisce quindi la rappresentazione di quale sia la sensibilità dell'organizzazione sui temi, ad esempio, del governo societario, della gestione del rischio, delle responsabilità relative al sistema di controllo interno, dell'attribuzione di poteri e responsabilità. Gli *IT General Control* sono controlli che si applicano a tutti i sistemi, processi e dati delle organizzazioni IT, e rispondono a specifici obiettivi ⁽¹⁾. I *Process Control* sono controlli posti a presidio dei processi aziendali e sono svolti tramite intervento

⁽¹⁾ Quali l'integrità dei programmi, dei file e dei dati, il corretto sviluppo e produzione degli applicativi, la corretta gestione delle modifiche agli applicativi.

umano e/o da applicazioni IT.

La fase di valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati si realizza attraverso attività di *test*, gestite in applicazione di una guida metodologica e una strategia aggiornate annualmente. Secondo logiche *risk-based* e *top-down*, le attività di *test* sono differenziate per tempificazione e profondità, in relazione alla tipologia, alla classificazione e alle altre caratteristiche dei controlli. Le attività di *test* sono volte a verificare sia l'efficacia del disegno sia l'efficacia operativa del controllo. Nel caso di esito negativo, per la mancata efficacia di un controllo, si procede a valutarne il rischio di errore in termini di probabilità e impatto; il rischio è quindi gestito attraverso l'apertura di una formale carenza di controllo e la definizione, tempificazione e responsabilizzazione di appositi piani di rimedio.

Il processo di attestazione è guidato da una procedura organizzativa che identifica ruoli e responsabilità in merito alle diverse fasi di svolgimento. Il *Chief Financial Officer* mantiene la responsabilità finale sull'intero processo, e ha una responsabilità diretta nella definizione periodica del perimetro di applicazione della normativa di riferimento, nella valutazione finale e complessiva del sistema di controllo interno sul *financial reporting* e nella gestione del rapporto con la società di revisione, coadiuvato da proprie funzioni specialiste. Il *management*, con il supporto di risorse che coordinano in ciascuna società/funzione aziendale le attività previste nel calendario di attestazione, ha responsabilità in merito a identificazione, realizzazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, e conseguentemente sulla valutazione e sulla gestione delle carenze di controllo, nonché sulla realizzazione dei piani di rimedio necessari per il loro superamento. Gli uffici del *Group Compliance Officer* sono responsabili per la definizione e l'aggiornamento della metodologia e per il monitoraggio del processo *end-to-end*; assieme alla funzione *IT & Security Compliance* per l'ambito tecnologico, sovrintendono al disegno dei controlli, sono responsabili per le attività di *assurance* (*test* indipendenti, *follow-up* per la verifica della valutazione del superamento delle carenze di controllo) a rafforzamento dell'attestazione del *management* e prestano supporto al *management* e al *Chief Financial Officer* in tutte le fasi del processo. Il *Chief Financial Officer* è informato periodicamente dal *Group Compliance Officer* sull'avanzamento delle attività e sulle risultanze del processo d'attestazione.

Il *Group Compliance Officer*, in coordinamento con il *Chief Financial Officer*, assicura i necessari flussi informativi nei confronti del Comitato per il controllo e i rischi e del Collegio Sindacale sulle evidenze di quanto sopra descritto (e in particolare sulle eventuali carenze di controllo valutate significative/materiali in termini di potenziale impatto di errore/frode sul *financial reporting*), nonché una sintesi dell'evoluzione delle carenze di controllo per l'anno di attestazione in corso.

12.4 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

L'istituzione e il mantenimento del Sistema di controllo interno sono affidati all'Amministratore Delegato, e al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società (*i.e.* Piergiorgio Peluso) per l'ambito di competenza, così da assicurare l'adequazione complessiva del sistema e la sua concreta funzionalità, in una prospettiva di tipo *risk based*.

L'Amministratore Delegato cura nell'ambito del processo di ERM l'identificazione dei principali rischi aziendali rispetto agli ambiti operativi coperti da delega. Dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio, curando la progettazione, realizzazione e gestione del Sistema di controllo interno e verificandone costantemente l'adequazione e l'efficacia. Riferisce al Consiglio di Amministrazione in merito alle problematiche e alle criticità emerse nello svolgimento della sua attività. Può inoltre chiedere alla funzione di *internal audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone comunicazione ai presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il controllo e i rischi e del Collegio Sindacale.

12.5 Responsabile della Direzione Audit

Ai sensi dei Principi di Autodisciplina, nell'esercizio della responsabilità che a esso compete sul Sistema di controllo interno, il Consiglio si avvale – oltre che del Comitato per il controllo e i rischi – del Responsabile della Direzione Audit.

Il Responsabile della Direzione Audit di TIM S.p.A. è Daniele Gulinatti, nominato, previo parere favorevole del Comitato controllo e rischi e sentito il Collegio Sindacale, dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 26 luglio 2016. Il Dottor Gulinatti è dotato di indipendenza organizzativa tale da assicurare il pieno adempimento delle proprie responsabilità, senza condizionamenti nella definizione dell'ambito di copertura degli incarichi, nello svolgimento degli interventi e nella comunicazione dei risultati. A lui compete di supportare gli organi di amministrazione e controllo nella verifica dell'adequazione, della piena operatività e dell'effettivo funzionamento del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e, conseguentemente, di proporre misure correttive, in caso di sue anomalie o disfunzioni.

Nel rispetto di quanto disposto dal Codice di Autodisciplina, il Responsabile della Direzione *Audit*:

1. verifica, sia in via continuativa, sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli *standard* internazionali, l'operatività e l'idoneità del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di *audit* basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi; con cadenza annuale tale piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione, previa presentazione e discussione con il Comitato per il controllo e i rischi ed illustrazione al Collegio sindacale. In corso d'anno possono essere inoltre attivati interventi di *audit extra piano*, in funzione di specifiche richieste o esigenze;
2. non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione;
3. ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;
4. predispone relazioni periodiche contenenti informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento; tali relazioni contengono una valutazione sull'adeguatezza del Sistema di controllo interno;
5. riferisce al Comitato per il controllo e i rischi e al Collegio Sindacale in merito alle relazioni periodiche di cui al punto che precede;
6. predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza e ne cura la trasmissione ai Presidenti del Comitato per il controllo e i rischi e del Collegio Sindacale, nonché al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, in relazione agli ambiti di rispettiva competenza;
7. verifica, nell'ambito del piano di *audit*, l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di rilevazione contabile.

Il Responsabile della Direzione *Audit* effettua la propria attività anche nelle società controllate prive di corrispondenti strutture di *audit*, agendo nel loro interesse e riferendo ai rispettivi organi. Qualora le società controllate siano dotate di proprie funzioni di *audit*, la Direzione *Audit* di TIM si interfaccia e collabora con esse, in ottica di coordinamento, omogeneizzazione ed indirizzo metodologici, compatibilmente con il rispetto delle discipline applicabili e delle responsabilità proprie di dette strutture. A tal proposito, in applicazione e nel rispetto del Regolamento di Gruppo, la Direzione *Audit* nel corso del 2018 ha definito con la Funzione *Audit* di TIM Participações apposito protocollo per la disciplina delle reciproche relazioni ed analogo protocollo è in fase di definizione con la Funzione *Audit* di Inwit.

Sulla base del Piano annuale *risk-based* e delle specifiche richieste *extra-Piano* che pervengono nel corso del periodo, la Direzione *Audit* espleta il proprio mandato attraverso lo svolgimento di servizi di *assurance* e di consulenza:

- *Assurance*: si tratta di servizi di *internal audit* che, attraverso un'obiettiva valutazione delle evidenze, sono finalizzati alla formulazione di giudizi o conclusioni riferiti ad attività, funzioni, processi, organizzazione e sistemi. La Direzione *Audit* definisce la natura ed il perimetro dell'incarico di *assurance*;
- *Consulenza*: si tratta di un'attività generalmente effettuata dietro specifica richiesta di un cliente interno, svolta a supporto delle funzioni aziendali al fine del miglioramento dei processi. Natura e ampiezza dell'incarico sono definiti e svolti in accordo con il cliente, senza che la Direzione *Audit* assuma alcuna responsabilità di tipo gestionale sulla valutazione e l'attuazione delle azioni.

L'attività relativa al *whistleblowing* completa l'offerta dei servizi forniti: si tratta del processo di ricezione, trattamento, analisi e archiviazione delle segnalazioni, da chiunque inviate o trasmesse, anche in forma anonima.

Per lo svolgimento delle suddette attività, l'organizzazione della Direzione *Audit* è articolata nei seguenti ambiti:

- *Enterprise and Financial* – dedicato ai processi commerciali, finanziari e trasversali di supporto;
- *Tecnico operativo* – dedicato ai processi a contenuto tecnologico (*IT*, *Network*, *cyber security*, Servizi e forniture *ICT*) o specialistico (*Safety* ed *Infrastructures*);
- *Forensic* – dedicato alle attività di *forensic audit* ed alla gestione del canale *whistleblowing*.

Il Responsabile della Direzione *Audit* promuove, sviluppa e sostiene un programma di *assurance* e miglioramento della qualità che copre tutti gli aspetti dell'attività di *internal audit*. Il programma prevede una valutazione di conformità rispetto all'*International Professional Practices Framework* (IPPF) e alle procedure di *internal audit* aziendali, nonché una continua valutazione di efficacia ed efficienza dell'operatività anche con riferimento alle *best practice* di settore. Il Responsabile della Direzione *Audit* informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Comitato per il controllo e i rischi, in merito ai risultati di tali valutazioni.

12.6 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001

Il Sistema di controllo interno si completa con il c.d. Modello Organizzativo 231, vale a dire un modello di organizzazione e gestione, volto a prevenire la commissione dei reati che possono comportare una responsabilità della Società ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 (di cui sono considerati i reati presupposto, ad esclusione di quelli valutati di non diretta pertinenza per il Gruppo).

Il Modello Organizzativo risulta adottato, oltre che da TIM, anche dalle società controllate nazionali del Gruppo e si articola:

- nel Codice etico e di condotta, dove vengono indicati i principi generali (trasparenza, correttezza, lealtà) cui si ispira la Società nello svolgimento e nella conduzione degli affari;

- nei “principi generali del controllo interno”, volti a fornire una garanzia relativamente al raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia operativa, affidabilità delle informazioni finanziarie e gestionali, rispetto delle leggi e dei regolamenti, salvaguardia del patrimonio sociale anche contro possibili frodi;
- nei “principi di comportamento”, che consistono in regole specifiche per i rapporti con i terzi, nonché per gli adempimenti e per le attività di natura societaria;
- negli “schemi di controllo interno”, nei quali vengono descritti i processi aziendali a rischio reato, i reati presupposto associati ai medesimi, gli elementi di controllo e le indicazioni comportamentali a prevenzione delle condotte illecite.

Gli schemi di controllo interno sono stati elaborati nel rispetto dei seguenti principi di fondo: (i) la separazione dei ruoli nello svolgimento delle principali attività inerenti ai processi aziendali; (ii) la tracciabilità delle scelte, per consentire l'individuazione di precisi punti di responsabilità e la motivazione delle scelte stesse; (iii) l'oggettivazione dei processi decisionali, in modo che, in sede di assunzione delle decisioni, si prescinda da valutazioni meramente soggettive, facendosi invece riferimento a criteri precostituiti.

Il Modello Organizzativo è uno strumento dinamico, che incide sull'operatività aziendale e che a sua volta deve essere verificato e aggiornato alla luce dei riscontri applicativi, così come dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento. Gli interventi modificativi sono elaborati da un comitato manageriale denominato *Steering Committee* 231, istruiti dall'Organismo di Vigilanza (i.e. il Collegio Sindacale: cfr. *infra*) e approvati dal Consiglio di Amministrazione quando di significativa entità.

Il Modello Organizzativo costituisce, inoltre, una componente integrante del *compliance program* di riferimento per l'applicazione delle normative anti-corruzione. In questo ambito risulta altresì definita una sua versione estera, ai fini dell'adozione da parte delle società controllate non nazionali, tenuto anche conto dell'eventuale applicazione di analoghe normative a livello locale. In particolare, risulta adottato specifico Modello Organizzativo a livello di TIM Participações in applicazione alla normativa anti-corruzione brasiliana.

Le tipologie di reato 231 contemplate nel Modello Organizzativo della società sono, principalmente, i reati contro la Pubblica Amministrazione, i reati societari, la pornografia minorile, l'omicidio colposo e le lesioni per infortuni sul lavoro, i reati di abuso di mercato, la ricettazione, il riciclaggio e l'autoriciclaggio, i reati informatici, la violazione di diritti su marchi/brevetti e dei diritti d'autore, i reati ambientali, l'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, i delitti di criminalità organizzata, razzismo e xenofobia.

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza sono attribuite al Collegio Sindacale, che come tale vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo e riferisce al Consiglio in ordine alle attività di presidio e di verifica compiute e ai relativi esiti. Al riguardo, il Collegio Sindacale è supportato dalla Direzione *Compliance*.

Sul sito internet di TIM è presente una sezione dedicata al Modello Organizzativo 231 adottato (www.telecomitalia.com, sezione *Il Gruppo*, canale *Sistema di Governance/Modello Organizzativo 231*).

12.7 Società di revisione

L'Assemblea degli azionisti tenutasi il 29 aprile 2010 ha conferito alla PricewaterhouseCoopers S.p.A. per il novennio 2010 - 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio separato e del bilancio consolidato di TIM, nonché l'incarico di revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato e l'incarico per la revisione contabile completa dell'*Annual Report* su *Form 20-F* ai sensi delle *US Securities Laws*. PricewaterhouseCoopers S.p.A. è altresì il revisore designato per la revisione della “Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario” di TIM, redatta ai sensi del D. Lgs. 254/2016.

In vista della scadenza del mandato, nel 2017 è stato avviato, sotto la responsabilità e supervisione dell'allora Collegio Sindacale di TIM, il processo di selezione del nuovo Revisore Unico di Gruppo per il novennio 2019 - 2027. Nell'Assemblea del 24 aprile 2018 non si è tuttavia formata la necessaria maggioranza per la nomina.

L'Assemblea del 29 marzo 2019 sarà dunque chiamata a deliberare il conferimento del nuovo incarico su proposta motivata del Collegio Sindacale attualmente in carica e a determinare il corrispettivo per la Società di Revisione a valere per ciascun anno del novennio 2019 - 2027, nonché i criteri per il relativo adeguamento.

12.8 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Come da Statuto, il Consiglio di Amministrazione nomina il Dirigente preposto, previo parere del Collegio Sindacale e – per scelta di autodisciplina – del Comitato per il controllo e i rischi. In sede di nomina ne sono definiti le attribuzioni e i poteri, disciplinati in apposito Regolamento, consultabile sul sito www.telecomitalia.com, Sezione *Il Gruppo* - canale *Sistema di Governance/Regolamenti*. A seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione (Assemblea del 4 maggio 2018), è stato confermato in tale ruolo il Responsabile della Funzione *Administration Finance and Control*, Piergiorgio Peluso.

In quanto per legge responsabile di predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, il Dirigente preposto è uno dei principali soggetti coinvolti nel funzionamento del Sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Il Regolamento gli riconosce una responsabilità funzionale (organizzativa e per materia) rispetto ai controlli interni per il *financial reporting*, chiarendo che, in relazione a tale ambito, è supportato dall'Amministratore esecutivo, oltre che dalla dirigenza della Società. Il Dirigente riferisce al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il controllo e rischi e – per quanto di competenza – al Collegio Sindacale.

12.9 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

I principali soggetti coinvolti nel funzionamento del Sistema di controllo interno sono:

1. il Consiglio di Amministrazione, con un ruolo di indirizzo e *assessment* periodico (annuale) del sistema;
2. l'Amministratore Delegato, in quanto Amministratore incaricato dell'istituzione e del mantenimento del sistema, in coerenza con le linee di indirizzo definite dal *plenum* consiliare (cfr. precedente paragrafo 12.4);
3. il Comitato per il controllo e i rischi, con un ruolo di supporto istruttorio del Consiglio in relazione alle competenze del medesimo in materia di controllo interno e gestione del rischio (cfr. precedente Capitolo 9);
4. il Responsabile della Direzione *Audit* (unico titolare dei controlli di terzo livello), che gerarchicamente dipende dal Consiglio di Amministrazione e la cui *mission*, in sintesi, è la verifica del funzionamento e dell'adeguatezza del sistema (cfr. precedente paragrafo 12.5);
5. il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società, di nomina consiliare, con le attribuzioni di legge e le facoltà definite in apposito regolamento interno (cfr. precedente paragrafo 12.8);
6. il Collegio Sindacale che, mutuando l'espressione del Codice di Borsa, rappresenta il vertice del sistema di vigilanza. Alle attribuzioni di legge in capo al Collegio Sindacale si sommano, per scelta di autodisciplina interna:
(i) le funzioni di *audit committee* ai sensi della normativa statunitense applicabile a TIM in quanto *private foreign issuer SEC registered* e quotato al NYSE nonché (ii) le funzioni dell'organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001.

A questi attori "tipici" si aggiungono in TIM, senza comportare alcun contrasto con i principi del Codice di Borsa, fra gli altri, il responsabile della Direzione *Compliance* (altrimenti noto come *Group Compliance Officer*, a oggi Giampaolo Leone) e quello della Funzione *IT & Security Compliance* (Roberto Mazzilli), che gerarchicamente dipendono dal Consiglio di Amministrazione e ai quali sono attribuiti i presidi di Gruppo, rispettivamente, della *compliance* istituzionale/normativa e commerciale (Direzione *Compliance*) e della *compliance* tecnologica e dei processi di *security* (Funzione *IT & Security Compliance*). In coerenza con il "Regolamento UE 2016/679, relativo alla protezione dei dati personali delle persone fisiche" (GDPR), che rafforza il legame tra le tematiche di protezione dei dati e il sistema di controllo interno, il responsabile della funzione *IT & Security Compliance* ha inoltre assunto il ruolo di *Data Protection Officer*.

Le attribuzioni delle figure di cui ai numeri da 1 a 6 corrispondono a quelle raccomandate dal Codice di Borsa, al quale sotto questo profilo TIM aderisce senza eccezioni. L'istituzione delle figure manageriali preposte alla *compliance* risponde alle specifiche necessità del Gruppo in tema di controlli interni e come tale è prevista dal Codice di Autodisciplina. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione (quando non esecutivo, come nel caso dell'attuale Presidente, Fulvio Conti) svolge poi un ruolo di raccordo fra il Consiglio di Amministrazione e le strutture di controllo che dal Consiglio dipendono gerarchicamente: si tratta di una funzione essenziale di garanzia, che prescinde dagli aspetti operativi dei controlli, ma è volta ad agevolare il presidio consiliare sulle funzioni di controllo che dal Consiglio di Amministrazione dipendono gerarchicamente. Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è altresì affidata la gestione ordinaria del loro rapporto di lavoro con la Società.

Quanto al Presidente del Comitato per il controllo e rischi, questi esercita un ruolo servente l'organizzazione e il funzionamento dei lavori collegiali del Comitato: il *board* è un organo troppo ampio per il governo dei controlli e l'indelegabilità di (e/o la scelta consiliare di non delegare) molte responsabilità in materia di Sistema di controllo interno mette in risalto il Comitato, in quanto sua articolazione interna focalizzata e specializzata.

13. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

In TIM, a livello di autodisciplina, non vige una regola di allontanamento dalle riunioni e/o astensione obbligatoria dal voto del Consigliere portatore di un interesse extrasociale, ma si applica un regime di *disclosure*, in coerenza con il sistema di legge. La materia è stata regolata dalla versione in vigore dei Principi di Autodisciplina e dal Regolamento interno del Consiglio: cfr. paragrafo 4.3.

La procedura aziendale per l'effettuazione delle operazioni con parti correlate, redatta in ottemperanza al Regolamento Parti Correlate Consob e adottata nel novembre 2010, è stata significativamente aggiornata il 25 giugno 2018, con minimi affinamenti introdotti il 24 luglio 2018, ed è consultabile sul sito www.telecomitalia.com, sezione *Il Gruppo* - canale *Sistema di Governance/Procedure*.

Rispetto alla precedente versione, i principali aggiornamenti hanno riguardato:

- l'introduzione di un comitato endoconsiliare specializzato (cfr. paragrafo 10), con piena inclusione nel relativo *scope* delle operazioni sia di TIM, sia delle sue controllate (fatti salvi i casi di operazioni escluse, come da Regolamento Parti Correlate Consob);
- la semplificazione della classificazione delle operazioni con parti correlate, mediante pieno allineamento ai criteri previsti dalla normativa di riferimento (la precedente tassonomia scontava la presenza di un Comitato Manageriale "intermedio");
- il superamento delle presunzioni in ordine alla natura delle condizioni applicate quali di mercato o *standard*, fatte comunque oggetto di una valutazione *ad hoc* di competenza del *Group Compliance Officer*, effettuata caso per caso, in concreto e tenuto conto di tutte le circostanze rilevanti;
- l'introduzione di un rigoroso limite economico annuale di importo esiguo, diversificato a seconda della natura fisica o giuridica della parte correlata (rispettivamente 100.000 e 1.000.000 euro);
- l'aggiornamento della definizione di "Parti correlate", mediante richiamo ai principi contabili applicati dalla Società nella redazione dei propri bilanci, oltre che, come in precedenza, al Regolamento Parti Correlate Consob;
- l'attribuzione alla funzione *Compliance* dell'attività di gestione ed aggiornamento della Lista Parti Correlate, e più in generale istruttoria e supporto del Comitato parti correlate, anche mediante responsabilità dell'apposito applicativo. Il *Group Compliance Officer* cura altresì la reportistica verso il Consiglio di Amministrazione (tramite l'apposito Comitato) e il Collegio Sindacale.

I pareri del Comitato, di natura non vincolante, riguardano l'interesse della Società al compimento dell'operazione nonché la convenienza e la correttezza sostanziale delle relative condizioni. Per il rilascio viene svolta specifica istruttoria, coordinata dal *Group Compliance Officer* e alla quale il *management* è tenuto a prestare la propria collaborazione. In caso di parere negativo del Comitato sulle operazioni di maggiore rilevanza, il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di assoggettare il compimento dell'iniziativa all'autorizzazione dell'Assemblea.

A supporto della corretta applicazione della procedura è attivo un applicativo informatico che consente di effettuare la verifica del rapporto di correlazione e di tracciare e documentare l'iter necessario per la sua finalizzazione.

14. NOMINA DEI SINDACI

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, il Collegio Sindacale è composto da cinque sindaci effettivi di cui un terzo del genere meno rappresentato, con arrotondamento all'unità superiore. L'Assemblea nomina altresì quattro sindaci supplenti, due per ciascun genere.

La nomina avviene sulla base di liste presentate da soci complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno lo 0,5% del capitale ordinario, a prescindere dalla quota determinata annualmente da Consob (e pari per il 2018 e il 2019 all'1% del capitale con diritto di voto). Le liste si articolano in due sezioni: una per i candidati alla carica di sindaco effettivo e l'altra per i candidati alla carica di sindaco supplente. Le sezioni che contengano un numero di candidati pari o superiore a tre debbono assicurare la presenza di entrambi i generi, così che i candidati del genere meno rappresentato siano almeno un terzo del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore. Il primo dei candidati di ciascuna sezione viene individuato tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. Dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti (c.d. Lista di Maggioranza) sono tratti tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, mentre i restanti sindaci effettivi e supplenti sono tratti dalle altre liste (c.d. Liste di Minoranza) secondo il metodo dei quozienti. In caso di parità risulta eletto il candidato della lista che non abbia eletto ancora alcun sindaco ovvero, in subordine, l'Assemblea procede a nuova votazione di ballottaggio.

Qualora la composizione dell'organo collegiale o della categoria dei sindaci supplenti che ne derivi non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi, tenuto conto dell'ordine di elencazione nella rispettiva sezione, gli ultimi eletti della Lista di Maggioranza del genere più rappresentato decadono nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, e sono sostituiti dai primi candidati non eletti della stessa lista e della stessa sezione del genere meno rappresentato. In assenza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della sezione rilevante della Lista di Maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea nomina i sindaci effettivi o supplenti mancanti con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

In caso di cessazione di un sindaco tratto rispettivamente dalla Lista di Maggioranza o da una delle Liste di Minoranza, subentrano, in ordine di età, i supplenti tratti dalla Lista di Maggioranza ovvero dalle Liste di Minoranza,

fermo il rispetto dei requisiti di composizione dell'organo. La nomina di sindaci per l'integrazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2401 del codice civile è deliberata dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei votanti, e comunque nel rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze, oltre che dei requisiti statuari in materia di equilibrio tra i generi. Alla cessazione di un sindaco effettivo tratto dalle Liste di Minoranza si intende rispettato il principio di necessaria rappresentanza delle minoranze in caso di nomina al suo posto di uno dei sindaci supplenti tratti dalle Liste di Minoranza.

15. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE

L'Assemblea del 24 aprile 2018 ha nominato il Collegio Sindacale in carica, che scadrà con l'Assemblea che andrà ad approvare il bilancio dell'esercizio 2020.

Al tempo sono state presentate nei termini e con le modalità richieste dalla disciplina applicabile due liste, rispettivamente

- dall'azionista di maggioranza relativa Vivendi S.A. e
- da un gruppo di Società di Gestione del Risparmio ed investitori istituzionali internazionali, e specificamente: Aberdeen European Equity Enhanced Index Fund, SWUTM European Growth Fund, HBOS European Fund, European (ex UK) Equity Fund, Fundamental Index Global Equity Fund, Aberdeen Capital Trust, Abbey European Fund e HBOS European Fund; Aletti Gestielle SGR S.p.A. gestore del fondo Gestielle Obiettivo Italia e Gestielle Cedola Italy Opportunity; Aletti Gestielle SGR S.p.A. gestione dei fondi: Gestielle Absolute Return, Gestielle Obiettivo Europa, Gestielle Cedola Multitarget II, Gestielle Cedola Multitarget IV, Gestielle Dual Brand Equity 30, Gestielle Absolute Return Defensive, Aletti Gestielle SGR S.p.A. e Fondo Volterra Absolute Return; Amundi SGR S.p.A. gestione dei fondi: Amundi Dividendo Italia, Amundi Risparmio Italia e Amundi Obbligazionario Più a Distribuzione; Anima SGR SPA gestore dei fondi: Anima Geo Italia e Anima Italia; Arca Fondi S.G.R. S.p.A. gestione del fondo Arca Azioni Italia; BancoPosta Fondi S.p.A. SGR gestore del fondo Bancoposta Azionario Eur; Epsilon SGR S.p.A. gestione del fondo Epsilon Qvalue; Eurizon Capital SGR SPA gestione dei fondi Eurizon Progetto Italia 70, Eurizon Azioni Italia, Eurizon PIR Italia Azioni e Eurizon Progetto Italia 40; Eurizon Investment SICAV - PB Equity EUR; Eurizon Capital S.A. gestore dei fondi: Eurizon Fund - Equity Italy, Eurizon Fund - Equity Europe LTE, Eurizon Fund - Equity Euro LTE e Eurizon Fund - Flexible Beta Total Return; Fidelity Funds Sicav; Fideuram Asset Management (Ireland) gestione dei fondi Fideuram Fund Equity Italy e Fonditalia Equity Italy; Fideuram Investimenti SGR S.p.A. gestione dei fondi: Fideuram Italia, Piano Azioni Italia, Piano Bilanciato Italia 50 e Piano Bilanciato Italia 30, Interfund Sicav Interfund Equity Italy; Kairos Partners SGR S.p.A. in qualità di Management Company di Kairos International Sicav comparti: Italia, Risorgimento, Italia Pir, Target Italy Alpha e Patriot; Legal & General Assurance (Pensions Management) Limited; Mediolanum Gestione Fondi SGR S.p.A. gestione dei fondi: Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Strategico e Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia e Planetarium Fund Anthilia Silver.

Dalla lista Vivendi, che ha ottenuto più voti (46,09% del capitale votante), sono stati tratti tre Sindaci Effettivi e due Sindaci Supplenti: Giulia De Martino (Sindaco Effettivo), Marco Fazzini (Sindaco Effettivo), Francesco Schiavone Panni (Sindaco Effettivo), Antonia Coppola (Sindaco Supplente) e Balelli Andrea (Sindaco Supplente). Dalla lista Società di Gestione del Risparmio (che ha ottenuto il 4,51% dei voti) sono stati tratti i restanti nominandi: Roberto Capone (Sindaco Effettivo), Anna Doro (Sindaco Effettivo), Franco Dalla Sega (Sindaco Supplente) e Laura Fiordelisi (Sindaco Supplente). L'Assemblea ha nominato il Presidente del Collegio Sindacale nella persona di Roberto Capone. I compensi annuali sono stati stabiliti, su proposta dell'azionista Vivendi, in euro 95.000 per ciascuno dei Sindaci Effettivi, ed euro 135.000 per il Presidente del Collegio Sindacale; l'adeguatezza dell'importo rispetto all'impegno richiesto, alla rilevanza del ruolo e alle caratteristiche dell'impresa non è stato fatto oggetto di *assessment*.

La verifica da parte del Collegio Sindacale della sussistenza dei requisiti dei suoi componenti, a valle della nomina assembleare, si è svolta nella riunione del 4 maggio 2018 ed è stata rinnovata il 19 febbraio 2019, applicando – tra gli altri – i criteri indicati nel Codice di Borsa per la valutazione dell'indipendenza degli amministratori.

La Tabella 3 fornisce le informazioni di dettaglio in merito alla composizione del Collegio Sindacale. I *curricula vitae* dei Sindaci sono disponibili sul sito internet www.telecomitalia.com, sezione Il Gruppo – canale Organi Sociali/Collegio Sindacale.

Per le politiche di diversità della Società, si rinvia alle considerazioni svolte al paragrafo 4.2.



Il Collegio Sindacale svolge le attività a esso affidate dall'ordinamento nazionale nonché i compiti dell'*audit committee* ai sensi della disciplina statunitense, in quanto applicabile alla Società nella qualità di *foreign issuer* quotato presso il New York Stock Exchange. Al Collegio Sindacale sono attribuite altresì le funzioni dell'organismo di vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001. Per informazioni dettagliate in merito alle attività svolte si rimanda alla relazione all'Assemblea degli Azionisti redatta ai sensi dell'art. 153 del TUF.

I Sindaci partecipano agli incontri con il *management* (anche di società controllate), finalizzati a fornire ai componenti del Consiglio di Amministrazione conoscenza del settore di attività in cui opera la Società, dei presidi e delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione. È inoltre uso aziendale agevolare la partecipazione dei componenti dei suoi organi collegiali a iniziative di formazione esterne.

Il Collegio Sindacale (i cui componenti per prassi segnalano eventuali interessi rispetto agli argomenti oggetto di trattazione) ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali e tutti i suoi componenti hanno facoltà di partecipare alle diverse riunioni dei diversi comitati endoconsiliari. La Società mette a disposizione dell'organo di controllo un supporto segretariale per l'organizzazione delle riunioni e la tenuta dei relativi libri verbali, la possibilità di chiedere alle funzioni di controllo a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione lo svolgimento di specifiche verifiche e l'accesso a consulenti esterni di sua scelta, senza limiti di ammontare predeterminato.

Nel corso del 2018 si sono tenute 37 riunioni (20 a valle del rinnovo, occorso in data 24 aprile 2018). La durata media delle riunioni è stata di circa 2 ore e 20 minuti. La percentuale media di presenze è stata di circa il 93%. Nel 2019 e sino alla data della Relazione risultano svolte n. 11 riunioni.

16. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

Nell'ambito di TIM S.p.A., direttamente a riporto dell'Amministratore Delegato è identificato un responsabile incaricato della gestione dei rapporti con la comunità finanziaria e con tutti gli azionisti (*Investor Relations Manager*), nella persona di Carola Barbara Maria Bardelli.

La funzione *Investor Relations* sviluppa e gestisce le relazioni con tutti gli investitori nel Gruppo TIM: fondi (compresi quelli SRI), azionisti *retail* (comprese le associazioni di piccoli azionisti), obbligazionisti, analisti *equity* e del credito. Il programma di comunicazione finanziaria ha previsto nel 2018 numerosi eventi in diversi Paesi, come evidenziato nella tabella sottostante. Sono state organizzate *conference call* sui risultati, *Roadshow* all'estero, incontri presso sedi istituzionali dell'Azienda e partecipazioni a conferenze di settore con investitori del Gruppo. Gli incontri sono stati oltre 500, tra contatti diretti, tramite audio o videoconferenza, con l'obiettivo di ampliare la base degli investitori sulle maggiori piazze finanziarie internazionali.

Di seguito gli incontri avvenuti nel corso del 2018 con la comunità finanziaria:

Gennaio 2018	Maggio 2018 (Risultati 1° Trimestre 2018)	Settembre 2018
<ul style="list-style-type: none"> • Offsite Investor Relations a Bolgheri (LI) • Incontri presso le sedi istituzionali del Gruppo (reverse Roadshow) a Roma 	<ul style="list-style-type: none"> • Assemblea degli azionisti • Conferenze di settore con investitori a Londra 	<ul style="list-style-type: none"> • Conferenze di settore con investitori a Londra, Milano e New York • Incontri presso le sedi istituzionali del Gruppo (reverse Roadshow) a Roma • Roadshow a Parigi
Marzo 2018 (Risultati FY17 e Piano 2018-20)	Giugno 2018	Ottobre 2018
<ul style="list-style-type: none"> • Roadshow a Londra e New York per la presentazione dei risultati del 2017 e del piano industriale 2018-2020 • Conferenza di settore con investitori a Londra <p>Incontri presso le sedi istituzionali del Gruppo (reverse Roadshow) a Roma e Milano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conferenze di settore con investitori a Londra e Milano • Incontri presso le sedi istituzionali del Gruppo (reverse Roadshow) a Milano 	<ul style="list-style-type: none"> • Roadshow a Ginevra e Zurigo
Aprile 2018	Luglio 2018 (Risultati 2° Trimestre 2018)	Novembre 2018 (Risultati 3° Trimestre 2018)
<ul style="list-style-type: none"> • Assemblea degli azionisti • Roadshow a Milano, Londra, Parigi, New York, Boston 		<ul style="list-style-type: none"> • Conferenza di settore con investitori a Barcellona

Fra i temi di maggiore interesse della Comunità Finanziaria si evidenziano:

- l'evoluzione del contesto competitivo *Domestic*, a fronte dei nuovi operatori nel mobile e nel *wholesale* fisso;
- il piano di separazione della rete di accesso fissa, e il suo potenziale impatto sulle dinamiche operative e finanziarie;

- l'evoluzione della regolamentazione, a fronte di una crescente concorrenza infrastrutturale e di una conseguente differenziazione geografica del posizionamento di TIM;
- l'asta 5G, i suoi risultati e il *roll-out* della nuova tecnologia;
- la crescita dei clienti serviti con tecnologia FTTx, dei servizi convergenti e della penetrazione nella clientela *Business* dei servizi *ICT*;
- la digitalizzazione come elemento di efficienza operativa, di miglioramento nei servizi e di sostegno del fatturato;
- le importanti opportunità di riduzione dei costi totali offerte dal *decommissioning* di componenti *legacy* della rete;
- l'andamento dei CAPEX;
- lo sviluppo di TIM Brasil e i suoi positivi risultati;
- il possibile sostegno al percorso di *deleverage* del Gruppo da opzioni inorganiche;
- le tematiche di *governance*.

I riferimenti per i contatti con l'ufficio *Investor Relations* sono:

- Investitori istituzionali:
TIM S.p.A. - rif. *Investor Relations*
Via Gaetano Negri, 1
20123 Milano
Telefono: +39 02 85954131
E-mail: investor_relations@telecomitalia.it
- Investitori individuali:
TIM S.p.A. - rif. *Investor Relations*
Via Gaetano Negri, 1
20123 Milano
Telefono: +39 02 85954131
E-mail: investitori.individuali@telecomitalia.it

Nell'apposita sezione *Investitori* del sito internet www.telecomitalia.com sono disponibili informazioni rilevanti per gli azionisti e, in genere, per gli investitori (anche in titoli obbligazionari), attuali e potenziali.

17. ASSEMBLEE

Ai sensi di legge, è legittimato all'intervento in Assemblea e al voto colui per il quale l'intermediario di riferimento abbia trasmesso alla Società l'apposita comunicazione attestante la spettanza del diritto alla *record date* (settimo giorno di mercato aperto precedente la riunione in prima convocazione).

In TIM gli azionisti ordinari possono esercitare il diritto di voto anche per corrispondenza, ed è facoltà del Consiglio di Amministrazione consentire il voto in via elettronica, specificandone le modalità nell'avviso di convocazione. Al riguardo, è prassi l'attivazione di apposita piattaforma accessibile tramite il sito internet della Società.

L'Assemblea ordinaria delibera sulle materie di legge e autorizza le operazioni con parti correlate della Società, in caso di operazioni di maggiore rilevanza su cui il Comitato preposto abbia espresso parere sfavorevole, che il Consiglio di Amministrazione intenda superare. Lo Statuto rimette alla competenza del Consiglio di Amministrazione le determinazioni di incorporazione in TIM o di scissione a favore di TIM delle società possedute almeno al 90%, la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio, l'adeguamento dello Statuto a disposizioni normative, il trasferimento della sede della Società all'interno del territorio nazionale, nonché l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie.

Per permettere il regolare svolgimento dei lavori assembleari, la Società si è dotata fin dal 2000 di un Regolamento Assembleare, reperibile sul sito www.telecomitalia.com, sezione *Il Gruppo - canale Sistema di Governance/Regolamenti*.

Nelle Assemblee del 24 aprile e del 4 maggio 2018 sono intervenuti rispettivamente 6 e 3 Amministratori, su un totale di 7 in carica. All'atto della convocazione della riunione assembleare, il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto opportuno nominare il rappresentante designato dalla Società per il rilascio delle deleghe alla partecipazione all'Assemblea ed ha invece consentito agli azionisti il voto in via elettronica.



Nel corso dell'esercizio l'azionista di maggioranza relativa è rimasto Vivendi S.A., la cui partecipazione percentuale al capitale con diritto di voto è riportata nella Tabella 1 "Informazioni sugli Assetti Proprietari".

18. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO

Nulla da segnalare

19. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Si segnala l'ampliamento della delega attribuita al *Chief Executive Officer*, con estensione anche all'organizzazione di sicurezza, con deliberazione consiliare in data 20 febbraio 2019, come riportato ai precedenti paragrafi 3, lettera k) ("Poteri speciali dello Stato") e 4.4 ("Organi delegati").

20. CONSIDERAZIONI SULLA LETTERA DEL 21 DICEMBRE 2018 DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA CORPORATE GOVERNANCE

La lettera del Presidente del Comitato per la *Corporate Governance* presso Borsa Italiana è stata distribuita al Comitato per il controllo e i rischi (competente del monitoraggio rispetto alle *best practice* in materia di *governance*) nella riunione del 15 gennaio 2019, che ha esaminato l'impostazione di massima della presente Relazione.

Con riferimento alle raccomandazioni ivi formulate, si osserva:

- il *Board* ritiene migliorabile l'informativa pre-consiliare, in termini di tempestività e completezza. Nel corso del 2018 ha rilevato carenze ed elementi di insoddisfazione al riguardo, adottando concrete misure volte a porvi rimedio, anche in termini di assetti di *governance*. Si sta lavorando con l'Amministratore Delegato in carica per migliorare questi profili, oltre a quello della riservatezza dell'informazione pre-consiliare, a tutela del quale già da tempo TIM ha peraltro adottato apposita piattaforma che risponde a elevati requisiti di funzionalità e sicurezza. Il tema dell'informativa pre-consiliare è oggetto di dichiarata attenzione, anche in sede di autovalutazione del *Board*;
- la Società applica in maniera rigorosa i criteri di indipendenza definiti dal Codice di Autodisciplina, curando l'acquisizione dagli interessati (e altrimenti, facendo ricorso a *open sources*) di un quadro informativo idoneo a consentire agli organi collegiali valutazioni ponderate, argomentate e tempestive, oggetto di *disclosure* in sede di Relazione. Si continuerà a mantenere alto il livello dell'attenzione sulla materia, anche mediante opportuna sensibilizzazione dei componenti gli organi sociali;
- rispetto all'esercizio di *board evaluation*, si rinvia all'apposita sezione del paragrafo 4.3;
- il Consiglio di Amministrazione condivide il principio sottostante alle raccomandazioni formulate dal Presidente del Comitato per la *Corporate Governance* in ordine alla coerenza delle politiche retributive con la sostenibilità dell'impresa. Nei limiti della natura pluriennale di alcuni strumenti in essere e della fisiologica rigidità degli assetti retributivi, intende viepiù perseguire anche con le politiche di remunerazione l'obiettivo della sostenibilità a medio-lungo termine, ivi incluso mediante il rafforzamento del collegamento tra la remunerazione variabile e parametri strutturali e strategici. Per i necessari dettagli sulle azioni intraprese e in corso a questo fine si fa rinvio alla Relazione sulla Remunerazione.

TABELLA 1 - INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

Struttura del capitale sociale al 31 dicembre 2018

	N° azioni	% rispetto al c.s.	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	15.203.122.583	71,61%	Quotate presso Borsa Italiana S.p.A.	Diritto di voto nelle Assemblee Ordinarie e Straordinarie della Società
Azioni di risparmio	6.027.791.699	28,39%	Quotate presso Borsa Italiana S.p.A.	Diritto di voto nelle assemblee speciali della categoria, privilegi patrimoniali previsti dall'art.6 dello Statuto sociale: dividendo privilegiato 5%, trascinamento biennale del diritto al dividendo privilegiato, dividendo maggiorato rispetto alle azioni ordinarie in misura del 2%

Altri strumenti finanziari
(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	Quotato (indicare i mercati) /non quotato	Numero strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio	Numero azioni al servizio della conversione/esercizio
Obbligazioni Convertibili ⁽¹⁾	Borsa di Vienna	20.000	Ordinarie TIM	(2)

(1) Obbligazioni denominate “€2,000,000,000 1.125 per cent. Equity-Linked Bonds due 2022” emesse da TIM S.p.A.

(2) Al servizio esclusivo del prestito obbligazionario emesso da TIM S.p.A. è stato deliberato un aumento di capitale a pagamento per un controvalore massimo complessivo, comprensivo di sovrapprezzo, di euro 2,0 miliardi. Il numero massimo di azioni di compendio emettibili è determinato in funzione del prezzo di emissione delle azioni stesse. Ogni strumento in circolazione equivale a 100.000 euro.

Partecipazioni rilevanti nel capitale al 31 dicembre 2018

Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale ordinario	Quota % su capitale votante
Vivendi S.A.	Vivendi S.A.	23,94%	23,94%
Paul E. Singer	Elliott International LP	6,02%	
	Elliott Associates LP	1,94%	
	The Liverpool Limited Partnership	0,89%	
		8,85%	8,85% (*)
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	4,93% (**)	4,93% (**)

(*) Paul E. Singer è General Partner di Elliott Capital Advisors LP. La sua partecipazione indiretta è detenuta tramite le società controllate Elliott International LP, Elliott Associates LP e The Liverpool Limited Partnership. A seguito di evidenza assunta dalle comunicazioni di partecipazione all'assemblea degli azionisti di Telecom Italia del 24 aprile 2018, la partecipazione risulta aumentata al 9,19% del capitale ordinario. All'assemblea degli azionisti del 4 maggio 2018, Elliott International LP, Elliott Associates LP e The Liverpool Limited Partnership hanno partecipato con un numero di azioni pari all'8,27% del capitale ordinario.

(**) A seguito di evidenza assunta dalle comunicazioni di partecipazione all'assemblea degli azionisti di Telecom Italia del 4 maggio 2018. Si precisa a tale proposito che la comunicazione effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. alla Consob ai sensi dell'art. 120 D. Lsg. 58/1998 di partecipazione detenuta entro il 31 dicembre 2018 (data operazione 10 aprile 2018) recava evidenza di una quantità di azioni ordinarie TIM pari al 4,26% del capitale ordinario.

Per ciò che concerne partecipazioni rilevanti successive al 31 dicembre 2018, si segnala che:

- Canada Pension Plan Investment Board ha comunicato alla Consob ai sensi dell'art. 120 D. Lsg. 58/1998 una partecipazione diretta e indiretta alla data del 21 gennaio 2019 pari al 3,13% del capitale ordinario.
- Paul E. Singer ha comunicato alla Consob ai sensi dell'art. 120 D. Lsg. 58/1998 la disponibilità indiretta in data 31 gennaio 2019, attraverso le società controllate Elliott International LP, Elliott Associates LP e The Liverpool Limited Partnership, di una quantità di azioni ordinarie pari al 9,55% del totale del capitale ordinario.
- Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ha comunicato alla Consob ai sensi dell'art. 120 D. Lsg. 58/1998 la disponibilità diretta, in data 18 febbraio 2019, di una quantità di azioni ordinarie pari al 5,03% del totale del capitale ordinario.

TABELLA 2 – STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI E ALTRI INCARICHI RICOPERTI

Consiglio di Amministrazione														Comitato per il controllo e i rischi		Comitato per le nomine e la remunerazione		Comitato parti correlate		Comitato Strategico	
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina	In carica dal	In carica fino al	Lista (*)	Esec.	Non esec.	Indip. Codice	Indip. TUF	(**)	Numero altri incarichi (***)	(****)	(**)	(****)	(**)	(****)	(**)			
Presidente	Fulvio Conti	1947	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	E	=	X	X	X	13/13	=					P	3/3			
Amministratore Delegato ⁽¹⁾⁽²⁾⁽³⁾	Luigi Gubitosi	1961	04/05/2018	18/11/2018	31/12/2020	E	X	=	=	=	3/3	=					M	0/0			
Amministratore			04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020		=	X	X	X	10/10		M	11/12			M	3/3			
Presidente	Arnaud Roy De Puyfontaine	1964	15/12/2015	01/06/2017	24/04/2018	LV	X	=	=	=	7/8	1					M	0/0			
Amministratore			15/12/2015	15/12/2015	31/12/2020		=	X	=	=	12/13						M	2/3			
Amministratore Delegato ⁽⁴⁾⁽⁵⁾⁽⁶⁾	Amos Genish	1960	28/09/2017	28/09/2017	13/11/2018	LV	X	=	=	=	17/17	1					M	3/3			
Amministratore			28/09/2017	28/09/2017	31/12/2020		=	X	=	=	4/4										
Amministratore	Alfredo Altavilla	1963	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	E	=	X	X	X	12/13	1			P	10/10					
Amministratore	Paola Bonomo	1969	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	E	=	X	X	X	13/13	3			M	10/10					
Amministratore ⁽⁷⁾	Giuseppina Capaldo	1969	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	LV	=	X	X	X	13/13	2			M	5/6	M	9/9			
Amministratore	Maria Elena Cappello	1968	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	E	=	X	X	X	13/13	2					M	9/9			
Amministratore	Massimo Ferrari	1961	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	E	=	X	X	X	13/13	2	M	13/13			M	3/3			
Amministratore	Paola Giannotti	1962	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	E	=	X	X	X	13/13	4	P	13/13							
Amministratore ⁽⁸⁾	Marella Moretti	1965	04/05/2017	04/05/2017	31/12/2020	LV	=	X	X	X	21/21	=	M	21/21			M	7/7			
Amministratore ⁽⁹⁾	Lucia Morselli	1956	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	E	=	X	X	X	13/13	1	M	0/0			P	9/9			
Amministratore ⁽¹⁰⁾	Dante Roscini	1958	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	E	=	X	X	X	12/13	=					M	9/9			
Amministratore	Rocco Sabelli	1954	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	E	=	X	X	X	13/13	=			M	9/10		M			
Amministratore ⁽¹¹⁾	Michele Valensise	1952	04/05/2018	04/05/2018	31/12/2020	LV	=	X	X	X	13/13	1	M	10/10	M	10/10					
Amministratori cessati durante l'esercizio 2018																					
Vice Presidente	Giuseppe Recchi	1964	16/04/2014	16/04/2014	22/03/2018	LV	X				4/5	2					P	0/0			
Amministratore	Camilla Antonini	1966	04/05/2017	04/05/2017	24/04/2018	LV	=	X	X	X	8/8	=	M	8/8							
Vice Presidente ⁽¹²⁾	Franco Bernabè	1948	04/05/2017	04/05/2017	04/05/2018	LV	=	X	X	X	5/8	1					M	0/0			
Amministratore	Ferruccio Borsani	1958	04/05/2017	04/05/2017	04/05/2018	LSGR	=	X	X	X	8/8	=			M	4/4					
Amministratore	Lucia Calvosa	1961	04/08/2011	16/04/2014	04/05/2018	LSGR	=	X	X	X	7/8	1	P	8/8							
Amministratore	Francesca Cornelli	1962	16/04/2014	16/04/2014	04/05/2018	LSGR	=	X	X	X	8/8	3		8/8							
Amministratore	Frédéric Crépin	1969	04/05/2017	04/05/2017	24/04/2018	LV	=	X	=	=	8/8	2			M	4/4		M			
Amministratore	Dario Frigerio	1962	04/05/2017	04/05/2017	04/05/2018	LSGR	=	X	X	X	8/8	2					M	0/0			
Amministratore	Felicité Herzog	1968	15/12/2015	15/12/2015	24/04/2018	LV	=	X	X	X	8/8	=	M	8/8							
Amministratore	Anna Jones	1975	04/05/2017	04/05/2017	24/04/2018	LV	=	X	X	X	7/8	=			P	4/4					
Amministratore	Hervé Philippe	1958	04/05/2017	04/05/2017	24/04/2018	LV	=	X	=	=	8/8	2			M	4/4					
Amministratore	Danilo Vivarelli	1964	15/12/2015	15/12/2015	04/05/2018	LSGR	=	X	X	X	8/8	=			M	4/4					
Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento:											CDA: 21		CCR: 21		CNR: 14		CPC: 9		CS: 3		
Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 147-ter TUF): 0,5%																					

NOTE:

* In questa colonna (i) rispetto agli Amministratori nominati dall'Assemblea del 4 maggio 2018 è indicato E in caso di nomina con voto di lista e candidatura da parte della Lista presentata dai soci Elliott International LP, Elliott Associates LP e The Liverpool Limited Partnership e LV in caso di nomina con voto di lista e candidatura da parte della Lista Vivendi S.A.; (ii) rispetto agli amministratori nominati dall'Assemblea del 4 maggio 2017 e cessati il 24 aprile 2018 e il 4 maggio 2018, è indicato LV in caso di nomina con voto di lista e candidatura da parte della Lista Vivendi S.A. e indicato LSGR in caso di nomina con voto di lista e candidatura da parte della Lista SGR e Investitori Istituzionali.

** In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA e dei Comitati (viene indicato il numero di riunioni cui il Consigliere ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

*** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Di seguito gli incarichi sono indicati per esteso. Per ulteriori informazioni sugli incarichi ricoperti, si rimanda ai curricula vitae disponibili sul sito internet www.telecomitalia.com sezione *Il Gruppo* canale *Organi sociali/Consiglio di Amministrazione*

**** In questa colonna è indicata la qualifica del Consigliere all'interno del Comitato "P" presidente "M" membro.

- (1) Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi dal 18 novembre 2018
- (2) Principale responsabile della gestione dell'Emittente dal 18 novembre 2018
- (3) Membro del Comitato Controllo e Rischi fino al 18 novembre 2018
- (4) Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi fino al 13 novembre 2018
- (5) Principale responsabile della gestione dell'Emittente fino al 13 novembre 2018
- (6) Membro del Comitato Strategico fino al 13 novembre 2018
- (7) Membro del Comitato per le Nomine e la Remunerazione dal 25 giugno 2018
- (8) Membro del Comitato Parti Correlate dal 25 giugno 2018
- (9) Membro del Comitato Controllo e Rischi dal 6 dicembre 2018
- (10) Lead Independent Director (LID) dal 24 luglio 2018
- (11) Membro del Comitato Controllo e Rischi dal 25 giugno 2018
- (12) Vice Presidente per il periodo dal 22 marzo al 4 maggio 2018

Si indicano per esteso le cariche ricoperte dagli Amministratori.

Fulvio Conti	=
Luigi Gubitosi	=
Alfredo Altavilla	Vice Presidente di Recordati S.p.A.
Paola Bonomo	Consigliere di Amministrazione in Axa Assicurazioni, Piquadro e Stefanel
Giuseppina Capaldo	Consigliere di Amministrazione in Salini Impregilo e Ferrari NV
Maria Elena Cappello	Consigliere di Amministrazione in Saipem e Banca Monte dei Paschi
Arnaud De Puyfontaine	CEO and Chairman of the Management Board of Vivendi S.A.
Massimo Ferrari	Consigliere di Amministrazione in Equita Group e Cairo Communication
Amos Genish	Consigliere di Amministrazione in Itaù Unibanco Holding S.A.
Paola Giannotti	Consigliere di Amministrazione di Terna, Ubi Banco, ICF Group e EPS Equita PEP SPAC 2
Marella Moretti	=
Lucia Morselli	Consigliere di Amministrazione di Snam
Dante Roscini	=
Rocco Sabelli	=
Michele Valensise	Vice Presidente e Consigliere di Amministrazione di Astaldi

TABELLA 3 – STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica dal	In carica fino a	Lista **	Indipendenza da Codice	Partecipazione alle riunioni del Collegio ***	Numero altri incarichi ****
Presidente	Roberto Capone	1955	16/9/2012	20/5/2015	31/12/2020	m	X	37/37	16
Sindaco effettivo	Giulia De Martino	1978	24/04/2018	24/04/2018	31/12/2020	M	X	20/20	9
Sindaco effettivo	Anna Doro	1965	24/04/2018	24/04/2018	31/12/2020	m	X	20/20	1
Sindaco effettivo	Marco Fazzini	1974	24/04/2018	24/04/2018	31/12/2020	M	X	20/20	5
Sindaco effettivo	Francesco Schiavone Panni	1954	24/04/2018	24/04/2018	31/12/2020	M	X	20/20	19
Sindaco supplente	Andrea Balelli	1970	24/04/2018	24/04/2018	31/12/2020	M	X	=	=
Sindaco supplente	Antonia Coppola	1975	24/04/2018	24/04/2018	31/12/2020	M	X	=	=
Sindaco supplente	Franco Della Sega	1960	24/04/2018	24/04/2018	31/12/2020	M	X	=	=
Sindaco supplente	Laura Fiordelisi	1974	24/04/2018	24/04/2018	31/12/2020	m	X	=	=
Sindaci cessati durante l'esercizio 2018									
Sindaco effettivo	Vincenzo Cariello	1965	20/5/2015	20/5/2015	31/12/2017	m	X	13/17	1
Sindaco effettivo	Gabriella Chersica	1962	20/5/2015	20/5/2015	31/12/2017	M	X	15/17	7
Sindaco effettivo	Gianluca Ponzellini	1947	8/4/2009	20/5/2015	31/12/2017	M	X	16/17	14
Sindaco effettivo	Ugo Rock	1950	8/4/2009	20/5/2015	31/12/2017	M	X	13/17	12
Sindaco supplente	Piera Vitali	1949	20/5/2015	20/5/2015	31/12/2017	m	X	=	=
Sindaco supplente	Francesco Di Carlo	1969	20/5/2015	20/5/2015	31/12/2017	M	X	=	=
Sindaco supplente	Riccardo Schioppo	1950	20/5/2015	20/5/2015	31/12/2017	m	X	=	=
Numero di riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 37									
Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 148 TUF): 0,5%									

NOTE

* Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel collegio sindacale di TIM.

**In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun sindaco ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza).

*** In questa colonna è indicata la partecipazione dei sindaci alle riunioni del collegio sindacale (viene indicato il numero di riunioni cui il sindaco ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

**** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ai sensi dell'art. 148 bis TUF e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144 quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.

TAVOLA DI COMPARAZIONE

Art. 1 Ruolo del consiglio di amministrazione	Comply or explain
Principi	
1.P.1. L'emittente è guidato da un consiglio di amministrazione che si riunisce con regolare cadenza e che si organizza e opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni.	(cfr. Capitolo 4 della Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari - RCG)
1.P.2. Gli amministratori agiscono e deliberano con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo.	(cfr. Capitoli 4.3 e 4.4 della RCG)
Criteri applicativi	
1.C.1. Il consiglio di amministrazione:	
a) esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari dell'emittente e del gruppo di cui esso sia a capo, monitorandone periodicamente l'attuazione; definisce il sistema di governo societario dell'emittente e la struttura del gruppo;	(cfr. Capitolo 4.3 della RCG)
b) definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici dell'emittente, includendo nelle proprie valutazioni tutti i rischi che possono assumere rilievo nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo dell'attività dell'emittente;	(cfr. Capitolo 4.3 della RCG)
c) valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'emittente nonché quello delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;	(cfr. Capitoli 4.3 e 12 della RCG)
d) stabilisce la periodicità, comunque non superiore al trimestre, con la quale gli organi delegati devono riferire al consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite;	(cfr. Capitolo 4.4 della RCG)
e) valuta il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dagli organi delegati, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati;	(cfr. Capitoli 4.3 e 4.4 della RCG)
f) delibera in merito alle operazioni dell'emittente e delle sue controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per l'emittente stesso; a tal fine stabilisce criteri generali per individuare le operazioni di significativo rilievo;	(cfr. Capitolo 4.3 della RCG)
g) effettua, almeno una volta all'anno, una valutazione sul funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati nonché sulla loro dimensione e composizione, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica, anche in relazione ai criteri di diversità di cui all'art. 2. Nel caso in cui il consiglio di amministrazione si avvalga dell'opera di consulenti esterni ai fini dell'autovalutazione, la relazione sul governo societario fornisce informazioni sull'identità di tali consulenti e sugli eventuali ulteriori servizi da essi forniti all'emittente o a società in rapporto di controllo con lo stesso;	(cfr. Capitoli 4.2 e 4.3 e Tabella 2 della RCG)
h) tenuto conto degli esiti della valutazione di cui alla lettera g), esprime agli azionisti, prima della nomina del nuovo consiglio, orientamenti sulle figure manageriali e professionali la cui presenza in consiglio sia ritenuta opportuna, considerando anche i criteri di diversità raccomandati all'art. 2;	(cfr. Capitoli 4.2 e 4.3 della RCG)
i) fornisce informativa nella relazione sul governo societario: (1) sulla propria composizione, indicando per ciascun componente la qualifica (esecutivo, non esecutivo, indipendente), il ruolo ricoperto all'interno del consiglio (ad esempio presidente o <i>chief executive officer</i> , come definito nell'articolo 2), le principali caratteristiche professionali nonché l'anzianità di carica dalla prima nomina; (2) sulle modalità di applicazione del presente articolo 1 e, in particolare, sul numero e sulla durata media delle riunioni del consiglio e del comitato esecutivo, ove presente, tenutesi nel corso dell'esercizio nonché sulla partecipazione di ciascun amministratore; (3) sulle modalità di svolgimento del processo di valutazione di cui alla precedente lettera g); (4) sugli obiettivi, sulle modalità di attuazione e sui risultati dell'applicazione dei criteri di diversità raccomandati agli artt. 2 e 8;	(cfr. Capitoli 4.3 e 4.4 e Tabella 2 della RCG)

j) al fine di assicurare la corretta gestione delle informazioni societarie, adotta, su proposta dell'amministratore delegato o del presidente del consiglio di amministrazione, una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti l'emittente, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.	(cfr. Capitoli 4.4 e 5 della RCG)
1.C.2. Gli amministratori accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, anche tenendo conto dell'impegno connesso alle proprie attività lavorative e professionali, del numero di cariche di amministratore o sindaco da essi ricoperte in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Il consiglio, sulla base delle informazioni ricevute dagli amministratori, rileva annualmente e rende note nella relazione sul governo societario le cariche di amministratore o sindaco ricoperte dai consiglieri nelle predette società.	(cfr. Capitolo 4.2 e Nota a Tabella 2 della RCG)
1.C.3. Il consiglio esprime il proprio orientamento in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco nelle società di cui al paragrafo precedente che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore dell'emittente, tenendo conto della partecipazione dei consiglieri ai comitati costituiti all'interno del consiglio. A tal fine individua criteri generali differenziati in ragione dell'impegno connesso a ciascun ruolo (di consigliere esecutivo, non esecutivo o indipendente), anche in relazione alla natura e alle dimensioni delle società in cui gli incarichi sono ricoperti nonché alla loro eventuale appartenenza al gruppo dell'emittente.	(cfr. Capitolo 4.2 della RCG)
1.C.4. Qualora l'assemblea, per far fronte ad esigenze di carattere organizzativo, autorizzi in via generale e preventiva deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ., il consiglio di amministrazione valuta nel merito ciascuna fattispecie problematica e segnala alla prima assemblea utile eventuali criticità. A tal fine, ciascun amministratore informa il consiglio, all'atto dell'accettazione della nomina, di eventuali attività esercitate in concorrenza con l'emittente e, successivamente, di ogni modifica rilevante.	(cfr. Capitolo 4.3 della RCG)
1.C.5. Il presidente del consiglio di amministrazione si adopera affinché la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli amministratori e dei sindaci con congruo anticipo rispetto alla data della riunione consiliare. Il consiglio fornisce nella relazione sul governo societario informazioni sulla tempestività e completezza dell'informativa pre-consiliare, fornendo indicazioni, tra l'altro, in merito al preavviso ritenuto generalmente congruo per l'invio della documentazione e indicando se tale termine sia stato normalmente rispettato.	(cfr. Capitolo 4.3 della RCG)
1.C.6. Il presidente del consiglio di amministrazione, anche su richiesta di uno o più amministratori, può chiedere agli amministratori delegati che i dirigenti dell'emittente e quelli delle società del gruppo che ad esso fa capo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno. La relazione sul governo societario fornisce informazioni sulla loro effettiva partecipazione.	(cfr. Capitolo 4.3 della RCG)
Art. 2 – Composizione del consiglio di amministrazione	
Principi	
2.P.1. Il consiglio di amministrazione è composto da amministratori esecutivi e non esecutivi, dotati di adeguata competenza e professionalità.	(cfr. Capitoli 4.2 e 4.4 della RCG)
2.P.2. Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze alle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni consapevoli e prestando particolare cura alle aree in cui possono manifestarsi conflitti di interesse.	(cfr. Capitolo 4.3 della RCG)
2.P.3. Il numero, la competenza, l'autorevolezza e la disponibilità di tempo degli amministratori non esecutivi sono tali da garantire che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.	(cfr. Capitoli 4.2 e 4.3 della RCG)
2.P.4. L'emittente applica criteri di diversità, anche di genere, nella composizione del consiglio di amministrazione, nel rispetto dell'obiettivo prioritario di assicurare adeguata competenza e professionalità dei suoi membri.	(cfr. Capitolo 4.2 della RCG)
2.P.5. È opportuno evitare la concentrazione di cariche sociali in una sola	(cfr. Capitoli 4.4 e 4.5 della RCG)

persona.	
2.P.6. Il consiglio di amministrazione, allorché abbia conferito deleghe gestionali al presidente, fornisce adeguata informativa nella relazione sul governo societario in merito alle ragioni di tale scelta organizzativa.	(cfr. Capitoli 4.4 e 4.5 della RCG)
Criteri applicativi	
2.C.1. Sono qualificati amministratori esecutivi dell'emittente: <ul style="list-style-type: none"> – gli amministratori delegati dell'emittente o di una società controllata avente rilevanza strategica, ivi compresi i relativi presidenti quando ad essi vengano attribuite deleghe individuali di gestione o quando essi abbiano uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali; – gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi nell'emittente o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguardi anche l'emittente; – gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi nell'emittente o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguardi anche l'emittente; – gli amministratori che fanno parte del comitato esecutivo dell'emittente, quando manchi l'identificazione di un amministratore delegato o quando la partecipazione al comitato esecutivo, tenuto conto della frequenza delle riunioni e dell'oggetto delle relative delibere, comporti, di fatto, il coinvolgimento sistematico dei suoi componenti nella gestione corrente dell'emittente. L'attribuzione di poteri vicari o per i soli casi di urgenza ad amministratori non muniti di deleghe gestionali non vale, di per sé, a configurarli come amministratori esecutivi, salvo che tali poteri siano, di fatto, utilizzati con notevole frequenza.	(cfr. Capitoli 4.4 e 4.5 della RCG)
2.C.2. Gli amministratori sono tenuti a conoscere i compiti e le responsabilità inerenti alla carica. Il presidente del consiglio di amministrazione cura che gli amministratori e i sindaci possano partecipare, successivamente alla nomina e durante il mandato, nelle forme più opportune, a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera l'emittente, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, dei principi di corretta gestione dei rischi nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento. L'emittente riporta nella relazione sul governo societario la tipologia e le modalità organizzative delle iniziative che hanno avuto luogo durante l'esercizio di riferimento.	(cfr. Capitolo 4.2 della RCG)
2.C.3. Almeno un terzo del consiglio di amministrazione è costituito da amministratori del genere meno rappresentato.	(cfr. Capitoli 4.2, 4.3 e Tabella 2 della RCG)
2.C.4. Il consiglio di amministrazione designa un amministratore indipendente quale <i>lead independent director</i> , nei seguenti casi: (i) se il presidente del consiglio di amministrazione è il principale responsabile della gestione dell'impresa (<i>chief executive officer</i>); (ii) se la carica di presidente è ricoperta dalla persona che controlla l'emittente. Il consiglio di amministrazione degli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib designa un <i>lead independent director</i> se ciò è richiesto dalla maggioranza degli amministratori indipendenti, salvo diversa e motivata valutazione da parte del consiglio da rendere nota nell'ambito della relazione sul governo societario.	(Pur non sussistendo nessuna delle due ipotesi indicate nella prima parte del criterio applicativo, il Consiglio di Amministrazione - su designazione degli amministratori indipendenti - ha nominato un Lead Independent Director - cfr. Capitolo 4.7 della RCG)
2.C.5. Il <i>lead independent director</i> : <ol style="list-style-type: none"> a) rappresenta un punto di riferimento e di coordinamento delle istanze e dei contributi degli amministratori non esecutivi e, in particolare, di quelli che sono indipendenti ai sensi del successivo articolo 3; b) collabora con il presidente del consiglio di amministrazione al fine di garantire che gli amministratori siano destinatari di flussi informativi completi e tempestivi. 	(cfr. Capitolo 4.7 della RCG)
2.C.6. Il <i>chief executive officer</i> di un emittente (A) non assume l'incarico di amministratore di un altro emittente (B) non appartenente allo stesso gruppo, di cui sia <i>chief executive officer</i> un amministratore dell'emittente (A).	(Allo stato il CEO di TIM non ricopre incarichi di amministratore in altre società nelle quali sia CEO un amministratore di TIM; cfr. Tabella 2 della RCG)
Art. 3 – Amministratori indipendenti	

Principi	
3.P.1. Un numero adeguato di amministratori non esecutivi sono indipendenti, nel senso che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio.	(cfr. Capitolo 4.6 della RCG)
3.P.2. L'indipendenza degli amministratori è valutata dal consiglio di amministrazione dopo la nomina e, successivamente, con cadenza annuale. L'esito delle valutazioni del consiglio è comunicato al mercato.	(cfr. Capitolo 4.6 della RCG)
Criteri applicativi	
<p>3.C.1. Il consiglio di amministrazione valuta l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi avendo riguardo più alla sostanza che alla forma e tenendo presente che un amministratore non appare, di norma, indipendente nelle seguenti ipotesi, da considerarsi come non tassative:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) se, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposta persona, controlla l'emittente o è in grado di esercitare su di esso un'influenza notevole, o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possono esercitare il controllo o un'influenza notevole sull'emittente; b) se è, o è stato nei precedenti tre esercizi, un esponente di rilievo dell'emittente, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con l'emittente, ovvero di una società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente o è in grado di esercitare sullo stesso un'influenza notevole c) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nell'esercizio precedente, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale: <ul style="list-style-type: none"> – con l'emittente, una sua controllata, o con alcuno dei relativi esponenti di rilievo; – con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente, ovvero – trattandosi di società o ente – con i relativi esponenti di rilievo; ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente di uno dei predetti soggetti; d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, dall'emittente o da una società controllata o controllante una significativa remunerazione aggiuntiva (rispetto all'emolumento "fisso" di amministratore non esecutivo dell'emittente e al compenso per la partecipazione ai comitati raccomandati dal presente Codice) anche sotto forma di partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria; e) se è stato amministratore dell'emittente per più di nove anni negli ultimi dodici anni; f) se riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo dell'emittente abbia un incarico di amministratore; g) se è socio o amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale dell'emittente; h) se è uno stretto familiare di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti. 	(cfr. Capitolo 4.6 della RCG)
3.C.2. Ai fini di quanto sopra, sono da considerarsi "esponenti di rilievo" di una società o di un ente: il presidente dell'ente, il presidente del consiglio di amministrazione, gli amministratori esecutivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della società o dell'ente considerato.	(cfr. Capitolo 4.6 della RCG)
3.C.3. Il numero e le competenze degli amministratori indipendenti sono adeguati in relazione alle dimensioni del consiglio e all'attività svolta dall'emittente; sono inoltre tali da consentire la costituzione di comitati all'interno del consiglio, secondo le indicazioni contenute nel Codice. Negli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib almeno un terzo del consiglio di amministrazione è costituito da amministratori indipendenti. Se a tale quota corrisponde un numero non intero, quest'ultimo è	(cfr. Capitolo 4.6 della RCG)

arrotondato per difetto. In ogni caso gli amministratori indipendenti non sono meno di due.	
<p>3.C.4. Dopo la nomina di un amministratore che si qualifica indipendente e successivamente, al ricorrere di circostanze rilevanti ai fini dell'indipendenza e comunque almeno una volta all'anno, il consiglio di amministrazione valuta, sulla base delle informazioni fornite dall'interessato o a disposizione dell'emittente, le relazioni che potrebbero essere o apparire tali da compromettere l'autonomia di giudizio di tale amministratore.</p> <p>Il consiglio di amministrazione rende noto l'esito delle proprie valutazioni, dopo la nomina, mediante un comunicato diffuso al mercato e, successivamente, nell'ambito della relazione sul governo societario.</p> <p>In tali documenti il consiglio di amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> – riferisce se siano stati adottati e, in tal caso, con quale motivazione, parametri di valutazione differenti da quelli indicati nel Codice, anche con riferimento a singoli amministratori – illustra i criteri quantitativi e/o qualitativi eventualmente utilizzati per valutare la significatività dei rapporti oggetto di valutazione 	(cfr. Capitolo 4.6 della RCG)
<p>3.C.5. Il collegio sindacale, nell'ambito dei compiti ad esso attribuiti dalla legge, verifica la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri. L'esito di tali controlli è reso noto al mercato nell'ambito della relazione sul governo societario o della relazione dei sindaci all'assemblea.</p>	(cfr. Capitolo 4.6 della RCG)
<p>3.C.6. Gli amministratori indipendenti si riuniscono almeno una volta all'anno in assenza degli altri amministratori.</p>	(cfr. Capitolo 4.7 della RCG)
Art. 4 – Istituzione e funzionamento dei comitati interni al consiglio di amministrazione	
Principi	
<p>4.P.1. Il consiglio di amministrazione istituisce al proprio interno uno o più comitati con funzioni propositive e consultive secondo quanto indicato nei successivi articoli.</p>	(cfr. Capitolo 6 della RCG)
Criteri applicativi	
<p>4.C.1. L'istituzione e il funzionamento dei comitati previsti dal Codice rispondono ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) i comitati sono composti da non meno di tre membri. Tuttavia, negli emittenti il cui consiglio di amministrazione è composto da non più di otto membri, i comitati possono essere composti da due soli consiglieri, purché indipendenti. I lavori dei comitati sono coordinati da un presidente; b) i compiti dei singoli comitati sono stabiliti con la deliberazione con cui sono costituiti e possono essere integrati o modificati con successiva deliberazione del consiglio di amministrazione; c) le funzioni che il Codice attribuisce a diversi comitati possono essere distribuite in modo differente o demandate ad un numero di comitati inferiore a quello previsto, purché si rispettino le regole per la composizione di volta in volta indicate dal Codice e si garantisca il raggiungimento degli obiettivi sottostanti; d) le riunioni di ciascun comitato sono verbalizzate e il presidente del comitato ne dà informazione al primo consiglio di amministrazione utile; e) nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal consiglio di amministrazione. L'emittente mette a disposizione dei comitati risorse finanziarie adeguate per l'adempimento dei propri compiti, nei limiti del budget approvato dal consiglio; f) alle riunioni di ciascun comitato possono partecipare soggetti che non ne sono membri, inclusi altri componenti del consiglio o della struttura dell'emittente, su invito del comitato stesso, con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno; g) l'emittente fornisce adeguata informativa, nell'ambito della relazione sul governo societario, sull'istituzione e sulla composizione dei comitati, sul contenuto dell'incarico ad essi conferito nonché, in base alle indicazioni fornite da ogni comitato, sull'attività effettivamente svolta nel corso dell'esercizio, sul 	(cfr. Capitoli 7 e 9 della RCG)

numero e sulla durata media delle riunioni tenutesi e sulla relativa percentuale di partecipazione di ciascun membro.	
<p>4.C.2. L'istituzione di uno o più comitati può essere evitata riservando le relative funzioni all'intero consiglio, sotto il coordinamento del presidente e alle seguenti condizioni: (i) gli amministratori indipendenti rappresentino almeno la metà del consiglio di amministrazione, con arrotondamento all'unità inferiore qualora il consiglio sia formato da un numero dispari di persone; (ii) all'espletamento delle funzioni che il Codice attribuisce ai comitati medesimi siano dedicati, all'interno delle sedute consiliari, adeguati spazi, dei quali venga dato conto nella relazione sul governo societario; (iii) limitatamente al comitato controllo e rischi, l'emittente non sia controllato da un'altra società quotata, o sottoposto a direzione e coordinamento.</p> <p>Il consiglio di amministrazione illustra analiticamente nella relazione sul governo societario i motivi sottesi alla scelta di non istituire uno o più comitati; in particolare, motiva adeguatamente la scelta di non istituire il comitato controllo e rischi in relazione al grado di complessità dell'emittente e al settore in cui esso opera. Inoltre il consiglio procede periodicamente a rivalutare la scelta effettuata.</p>	(Pur essendo il Consiglio di Amministrazione di TIM composto in maggioranza da consiglieri che si qualificano come indipendenti, sono stati istituiti sia il Comitato per il controllo e i rischi che il Comitato per le nomine e la remunerazione)
Art. 5 – Nomina degli amministratori	
Principi	
5.P.1. Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per le nomine, composto, in maggioranza, da amministratori indipendenti.	(cfr. Capitolo 7 della RCG)
Criteri applicativi	
5.C.1. Il comitato per le nomine è investito delle seguenti funzioni:	
<ul style="list-style-type: none"> a) formulare pareri al consiglio di amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso ed esprimere raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del consiglio sia ritenuta opportuna nonché sugli argomenti di cui agli artt. 1.C.3 e 1.C.4; b) proporre al consiglio di amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti. 	(cfr. Capitolo 7 della RCG)
5.C.2. Il consiglio di amministrazione valuta se adottare un piano per la successione degli amministratori esecutivi. Nel caso in cui abbia adottato tale piano, l'emittente ne dà informativa nella relazione sul governo societario. L'istruttoria sulla predisposizione del piano è effettuata dal comitato per le nomine o da altro comitato interno al consiglio a ciò preposto.	(cfr. Capitolo 4.1 della RCG)
Art. 6 – Remunerazione degli amministratori	Per le tematiche di cui all'art. 6 si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione
Principi	
6.P.1. La remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche è stabilita in misura sufficiente ad attrarre, trattenere e motivare persone dotate delle qualità professionali richieste per gestire con successo l'emittente.	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)
<p>6.P.2. La remunerazione degli amministratori esecutivi e dei dirigenti con responsabilità strategiche è definita in modo tale da allineare i loro interessi con il perseguimento dell'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo. Per gli amministratori che sono destinatari di deleghe gestionali o che svolgono, anche solo di fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa nonché per i dirigenti con responsabilità strategiche, una parte significativa della remunerazione è legata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance, anche di natura non economica, preventivamente indicati e determinati in coerenza con le linee guida contenute nella politica di cui al successivo principio 6.P.4.</p> <p>La remunerazione degli amministratori non esecutivi è commisurata all'impegno richiesto a ciascuno di essi, tenuto anche conto dell'eventuale partecipazione ad uno o più comitati.</p>	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)
6.P.3. Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per la remunerazione, composto da amministratori indipendenti. In alternativa, il comitato può essere composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso, il presidente del	(cfr. Capitolo 7 della RCG)

comitato è scelto tra gli amministratori indipendenti. Almeno un componente del comitato possiede una adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal consiglio di amministrazione al momento della nomina.	
6.P.4. Il consiglio di amministrazione, su proposta del comitato per la remunerazione, definisce una politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche.	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)
6.P.5. L'emittente, in occasione della cessazione dalla carica e/o dello scioglimento del rapporto con un amministratore esecutivo o un direttore generale, rende note, ad esito dei processi interni che conducono all'attribuzione o al riconoscimento di indennità e/o altri benefici, informazioni dettagliate in merito, mediante un comunicato diffuso al mercato.	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)
Criteri applicativi	
6.C.1. La politica per la remunerazione degli amministratori esecutivi o investiti di particolari cariche definisce linee guida con riferimento alle tematiche e in coerenza con i criteri di seguito indicati: <ul style="list-style-type: none"> a) la componente fissa e la componente variabile sono adeguatamente bilanciate in funzione degli obiettivi strategici e della politica di gestione dei rischi dell'emittente, tenuto anche conto del settore di attività in cui esso opera e delle caratteristiche dell'attività d'impresa concretamente svolta; b) sono previsti limiti massimi per le componenti variabili; c) la componente fissa è sufficiente a remunerare la prestazione dell'amministratore nel caso in cui la componente variabile non fosse erogata a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi di performance indicati dal consiglio di amministrazione; d) gli obiettivi di performance -ovvero i risultati economici e gli eventuali altri obiettivi specifici cui è collegata l'erogazione delle componenti variabili (ivi compresi gli obiettivi definiti per i piani di remunerazione basati su azioni) -sono predeterminati, misurabili e collegati alla creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo; e) la corresponsione di una porzione rilevante della componente variabile della remunerazione è differita di un adeguato lasso temporale rispetto al momento della maturazione; la misura di tale porzione e la durata del differimento sono coerenti con le caratteristiche dell'attività d'impresa svolta e con i connessi profili di rischio; 	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)
f) sono previste intese contrattuali che consentono alla società di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, di componenti variabili della remunerazione versate (o di trattenere somme oggetto di differimento), determinate sulla base di dati che si siano rivelati in seguito manifestamente errati;	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)
g) l'indennità eventualmente prevista per la cessazione del rapporto di amministrazione è definita in modo tale che il suo ammontare complessivo non superi un determinato importo o un determinato numero di anni di remunerazione. Tale indennità non è corrisposta se la cessazione del rapporto è dovuta al raggiungimento di risultati obiettivamente inadeguati.	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)
6.C.2. Nel predisporre piani di remunerazione basati su azioni, il consiglio di amministrazione assicura che: <ul style="list-style-type: none"> a) le azioni, le opzioni e ogni altro diritto assegnato agli amministratori di acquistare azioni o di essere remunerati sulla base dell'andamento del prezzo delle azioni abbiano un periodo medio di vesting pari ad almeno tre anni; b) il vesting di cui al punto a) sia soggetto a obiettivi di performance predeterminati e misurabili; c) gli amministratori mantengano sino al termine del mandato una quota delle azioni assegnate o acquistate attraverso l'esercizio dei diritti di cui al punto a). 	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)
6.C.3. I criteri 6.C.1 e 6.C.2 si applicano, in quanto compatibili, anche alla determinazione -da parte degli organi a ciò delegati -della remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche. I meccanismi di incentivazione del responsabile della funzione di internal audit e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)

societari sono coerenti con i compiti ad essi assegnati.	
6.C.4. La remunerazione degli amministratori non esecutivi non è -se non per una parte non significativa - legata ai risultati economici conseguiti dall'emittente. Gli amministratori non esecutivi non sono destinatari di piani di remunerazione basati su azioni, salvo motivata decisione dell'assemblea dei soci.	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)
6.C.5. Il comitato per la remunerazione: <ul style="list-style-type: none"> – valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dagli amministratori delegati; formula al consiglio di amministrazione proposte in materia; – presenta proposte o esprime pareri al consiglio di amministrazione sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance. 	(cfr. Capitolo 7 della RCG e Relazione sulla Remunerazione)
6.C.6. Nessun amministratore prende parte alle riunioni del comitato per la remunerazione in cui vengono formulate le proposte al consiglio di amministrazione relative alla propria remunerazione.	(cfr. Capitolo 7 della RCG, Relazione sulla Remunerazione ed art. 2.4 del Regolamento del Comitato per le nomine e la remunerazione)
6.C.7. Qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il comitato per le remunerazioni verifica preventivamente che esso non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio.	(cfr. Capitolo 7 della RCG e Relazione sulla Remunerazione)
6.C.8. La comunicazione al mercato di cui al principio 6.P.5 comprende: <ol style="list-style-type: none"> a) adeguate informazioni sull'indennità e/o altri benefici, incluso il relativo ammontare, la tempistica di erogazione -distinguendo la parte corrisposta immediatamente da quella eventualmente soggetta a meccanismi di differimento e distinguendo altresì le componenti attribuite in forza della carica di amministratore da quelle relative a eventuali rapporti di lavoro dipendente -ed eventuali clausole di restituzione, con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> – indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro, specificando la fattispecie che ne giustifica la maturazione (ad esempio, per scadenza dalla carica, revoca dalla medesima o accordo transattivo); – mantenimento dei diritti connessi ad eventuali piani di incentivazione monetaria o basati su strumenti finanziari; – benefici (monetari o non monetari) successivi alla cessazione dalla carica; – impegni di non concorrenza, descrivendone i principali contenuti; – ogni altro compenso attribuito a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma; b) informazioni circa la conformità o meno dell'indennità e/o degli altri benefici alle indicazioni contenute nella politica per la remunerazione, nel caso di difformità anche parziale rispetto alle indicazioni della politica medesima, informazioni sulle procedure deliberative seguite in applicazione della disciplina Consob in materia di operazioni con parti correlate; c) indicazioni circa l'applicazione, o meno, di eventuali meccanismi che pongono vincoli o correttivi alla corresponsione dell'indennità nel caso in cui la cessazione del rapporto sia dovuta al raggiungimento di risultati obiettivamente inadeguati, nonché circa l'eventuale formulazione di richieste di restituzione di compensi già corrisposti; d) informazione circa il fatto che la sostituzione dell'amministratore esecutivo o del direttore generale cessato è regolata da un piano per la successione eventualmente adottato dalla società e, in ogni 	(cfr. Relazione sulla Remunerazione)

caso, indicazioni in merito alle procedure che sono state o saranno seguite nella sostituzione dell'amministratore o del direttore.	
Art. 7 – Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	
Principi	
7.P.1. Ogni emittente si dota di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario adottati dall'emittente e tiene in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le best practices esistenti in ambito nazionale e internazionale.	(cfr. Capitolo 12 della RCG)
7.P.2. Un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi contribuisce a una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal consiglio di amministrazione, favorendo l'assunzione di decisioni consapevoli. Esso concorre ad assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, l'affidabilità delle informazioni fornite agli organi sociali ed al mercato, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.	(cfr. Capitolo 12 della RCG)
7.P.3. Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi coinvolge, ciascuno per le proprie competenze:	
a) il consiglio di amministrazione, che svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema e individua al suo interno:	(cfr. Capitolo 12 della RCG)
i. uno o più amministratori, incaricati dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (nel seguito dell'articolo 7, l'"amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi"), nonché	(cfr. Capitolo 12.4 della RCG)
ii. un comitato controllo e rischi, avente le caratteristiche indicate nel principio 7.P.4, con il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;	(cfr. Capitolo 9 della RCG)
b) il responsabile della funzione di internal audit, incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante e adeguato;	(cfr. Capitolo 12.5 della RCG)
c) gli altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, articolati in relazione a dimensioni, complessità e profilo di rischio dell'impresa;	(cfr. Capitolo 12.9 della RCG)
d) il collegio sindacale, anche in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, che vigila sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. L'emittente prevede modalità di coordinamento tra i soggetti sopra elencati al fine di massimizzare l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e di ridurre le duplicazioni di attività.	(cfr. Capitolo 12.9 della RCG)
7.P.4. Il comitato controllo e rischi è composto da amministratori indipendenti. In alternativa, il comitato può essere composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso, il presidente del comitato è scelto tra gli amministratori indipendenti. Se l'emittente è controllato da altra società quotata o è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di un'altra società, il comitato è comunque composto esclusivamente da amministratori indipendenti. Almeno un componente del comitato possiede un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi, da valutarsi da parte del consiglio di amministrazione al momento della nomina.	(cfr. Capitolo 9 della RCG)
Criteri applicativi	
7.C.1. Il consiglio di amministrazione, previo parere del comitato controllo e rischi:	
a) definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti all'emittente e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati;	(cfr. Capitoli 9 e 12 della RCG)
b) valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza del sistema di	

<p>controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;</p> <p>c) approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di internal audit, sentiti il collegio sindacale e l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;</p> <p>d) descrive, nella relazione sul governo societario, le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le modalità di coordinamento tra i soggetti in esso coinvolti, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza dello stesso;</p> <p>e) valuta, sentito il collegio sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.</p>	
<p>Il consiglio di amministrazione, su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e previo parere favorevole del comitato controllo e rischi, nonché sentito il collegio sindacale:</p> <ul style="list-style-type: none"> – nomina e revoca il responsabile della funzione di internal audit; – assicura che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità; – ne definisce la remunerazione coerentemente con le politiche aziendali. 	<p>(La nomina dell'attuale responsabile della Direzione Audit è avvenuta - con il coinvolgimento di tutti gli attori previsti dal Codice di Autodisciplina - secondo il processo riepilogato nel Capitolo 12.5 della RCG)</p>
<p>7.C.2. Il comitato controllo e rischi, nell'assistere il consiglio di amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti il revisore legale e il collegio sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e, nel caso di gruppi, la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato; b. esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali; c. esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione internal audit; d. monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di internal audit; e. può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del collegio sindacale; f. riferisce al consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; g. supporta, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui il consiglio di amministrazione sia venuto a conoscenza. 	<p>(cfr. Capitolo 9 della RCG)</p>
<p>7.C.3. Ai lavori del comitato controllo e rischi partecipa il presidente del collegio sindacale o altro sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.</p>	<p>(cfr. Capitolo 9 della RCG)</p>
<p>7.C.4. L'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dall'emittente e dalle sue controllate, e li sottopone periodicamente all'esame del consiglio di amministrazione; b) dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal consiglio di amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia; c) si occupa dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare; d) può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, al presidente del comitato controllo e rischi e al 	<p>(cfr. Capitolo 12.4 della RCG)</p>

<p>presidente del collegio sindacale;</p> <p>e) riferisce tempestivamente al comitato controllo e rischi (o al consiglio di amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il comitato (o il consiglio) possa prendere le opportune iniziative.</p>	
<p>7.C.5. Il responsabile della funzione di internal audit:</p> <p>a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal consiglio di amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;</p> <p>b) non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal consiglio di amministrazione;</p> <p>c) ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;</p> <p>d) predispone relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;</p> <p>e) predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;</p> <p>f) trasmette le relazioni di cui ai punti d) ed e) ai presidenti del collegio sindacale, del comitato controllo e rischi e del consiglio di amministrazione nonché all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;</p> <p>g) verifica, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile.</p>	(cfr. Capitolo 12.5 della RCG)
<p>7.C.6. La funzione di internal audit, nel suo complesso o per segmenti di operatività, può essere affidata a un soggetto esterno all'emittente, purché dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e organizzazione. L'adozione di tali scelte organizzative, adeguatamente motivata, è comunicata agli azionisti e al mercato nell'ambito della relazione sul governo societario.</p>	(La responsabilità della Direzione Audit è affidata ad un dipendente della Società)
Art. 8 – Sindaci	
Principi	
8.P.1. I sindaci agiscono con autonomia ed indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.	(cfr. Capitoli 14 e 15 e Tabella 3 della RCG)
8.P.2. L'emittente applica criteri di diversità, anche di genere, per quanto riguarda la composizione del collegio sindacale.	(cfr. Capitolo 15 e Tabella 3 della RCG)
8.P.3. L'emittente predispone le misure atte a garantire un efficace svolgimento dei compiti propri del collegio sindacale.	(cfr. Capitoli 14 e 15 e Tabella 3 della RCG)
Criteri applicativi	
8.C.1. I sindaci sono scelti tra persone che possono essere qualificate come indipendenti anche in base ai criteri previsti dal presente Codice con riferimento agli amministratori. Il collegio verifica il rispetto di detti criteri dopo la nomina e successivamente con cadenza annuale, trasmettendo l'esito di tali verifiche al consiglio di amministrazione che le espone, dopo la nomina, mediante un comunicato diffuso al mercato, e, successivamente, nell'ambito della relazione sul governo societario con modalità conformi a quelle previste per gli amministratori.	(cfr. Capitoli 14 e 15 e Tabella 3 della RCG)
8.C.2. I sindaci accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario.	(cfr. Capitoli 14 e 15 e Tabella 3 della RCG)
8.C.3. Almeno un terzo dei membri effettivi e supplenti del collegio sindacale è costituito da sindaci del genere meno rappresentato.	(cfr. Capitolo 15 e Tabella 3 della RCG)
8.C.4. La remunerazione dei sindaci è commisurata all'impegno richiesto, alla rilevanza del ruolo ricoperto nonché alle caratteristiche dimensionali e settoriali dell'impresa.	(cfr. Capitolo 15 della RCG)
8.C.5. Il sindaco che, per conto proprio o di terzi, abbia un interesse in una determinata operazione dell'emittente informa tempestivamente e in modo esauriente gli altri sindaci e il presidente del consiglio di amministrazione circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse.	(cfr. Capitoli 14 e 15 e Tabella 3 della RCG)

8.C.6. Nell'ambito delle proprie attività, i sindaci possono chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative od operazioni aziendali.	(cfr. Capitolo 12 della RCG)
8.C.7. Il collegio sindacale e il comitato controllo e rischi si scambiano tempestivamente le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.	(cfr. Capitolo 9 della RCG)
Art. 9 – Rapporti con gli azionisti	
Principi	
9.P.1. Il consiglio di amministrazione promuove iniziative volte a favorire la partecipazione più ampia possibile degli azionisti alle assemblee e a rendere agevole l'esercizio dei diritti dei soci.	(cfr. Capitolo 17 della RCG)
9.P.2. Il consiglio di amministrazione si adopera per instaurare un dialogo continuativo con gli azionisti fondato sulla comprensione dei reciproci ruoli.	(cfr. Capitolo 17 della RCG)
Criteri applicativi	
9.C.1. Il consiglio di amministrazione assicura che venga identificato un responsabile incaricato della gestione dei rapporti con gli azionisti e valuta periodicamente l'opportunità di procedere alla costituzione di una struttura aziendale incaricata di tale funzione.	(cfr. Capitolo 16 della RCG)
9.C.2. Alle assemblee, di norma, partecipano tutti gli amministratori. Le assemblee sono occasione anche per la comunicazione agli azionisti di informazioni sull'emittente, nel rispetto della disciplina sulle informazioni privilegiate. In particolare, il consiglio di amministrazione riferisce in assemblea sull'attività svolta e programmata e si adopera per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari perché essi possano assumere, con cognizione di causa, le decisioni di competenza assembleare.	(cfr. Capitolo 17 della RCG)
9.C.3. Il consiglio di amministrazione propone all'approvazione dell'assemblea un regolamento che indichi le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari, garantendo, al contempo, il diritto di ciascun socio di prendere la parola sugli argomenti posti in discussione.	(cfr. Capitolo 17 della RCG)
9.C.4. Il consiglio di amministrazione, in caso di variazioni significative nella capitalizzazione di mercato delle azioni dell'emittente o nella composizione della sua compagine sociale, valuta l'opportunità di proporre all'assemblea modifiche dello statuto in merito alle percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze.	(cfr. Capitolo 17 della RCG)